ANNO XLI — TORINO, Giovedì 25 Aprile 1907 — NUM. 114

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Serafino, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi contenuti 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La questione dei sott'ufficiali alla Camera.

Un incidente sul progetto per le Belle Arti.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Seduta del 24 aprile 1907.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5, e nonostante questa seconda seduta ha richiamato a Montecitorio più deputati di quanti ne fossero presenti ieri. Soltanto l'Estrema Sinistra è più popolata, essendo ritornati da Bologna i deputati colà convenuti i giorni scorsi per discutere intorno alle leggi sociali.

COTTAFAVI fa il suo debutto dal banco del Governo rispondendo brevemente ad una interrogazione dell'on. Valli Eugenio.

Il PRESIDENTE delega a rappresentare la Camera all'inaugurazione dell'Esposizione di arte antica umbra, in Perugia, un vice-presidente e i deputati della città e della provincia di Perugia.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia e della città natia dell'ex-deputato Celaly.

Per gli scavi di Ercolano.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione, risponde all'on. Rampoldi che il Governo, pur tenendo conto dei consigli di scienziati italiani e stranieri, intende riservarsi intera l'iniziativa e la direzione degli scavi di Ercolano, facendone opera nazionale, secondo il desiderio e il sentimento nazionale. Il Governo non intende procedere immediatamente a larghi scavi, data la condizione dei luoghi. Quando, dopo studi accurati, si sarà fatto un concetto esatto, presenterà un apposito disegno di legge.

RAMPOLDI si compiace che il Governo si sia fatto degno interprete del sentimento nazionale.

Le dimostrazioni di Catania.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. De Felice Giuffrida che i fatti deplorati a Catania debbono attribuirsi non agli studenti, ma ad elementi torbidi che ad essi si mescolarono, snaturandone la civile dimostrazione.

DE FELICE osserva che non si tratta di elementi torbidi che si siano mescolati agli studenti, ma di clericali, i quali aggredivano gli studenti medesimi. Deplora che non contro questi, ma contro gli studenti si sia rivolto il rigore della Polizia.

Sulle manifestazioni dei sott'ufficiali

VIGANO', ministro della guerra, *(segni di attenzione)* rispondendo alle interrogazioni dei deputati Alfonso Lucifero, Panié, Campana, Turati e Galli, sulle manifestazioni di sott'ufficiali, e sui provvedimenti adottati dal Governo, dimostra la necessità in cui si è trovato di sospendere l'esecuzione della legge 16 luglio 1906, finchè i regolamenti fossero stati approvati. Deplora che i sott'ufficiali non abbiano riconosciuta la necessità stessa.

Le loro dimostrazioni furono molto esagerate; nondimeno dovettero essere applicate punizioni a quei sott'ufficiali che le promossero. La pubblicazione dei regolamenti approvati è imminente, *(approvazioni)* ed egli quindi non esiterà a porre immediatamente in esecuzione la legge. *(Benissimo!)*

Quando il ministro della guerra si è alzato per parlare, si è fatto un gran movimento di attenzione e di aspettativa. Lunghi mormorii ironici accolgono queste parole del ministro: « Poche ore fa ho ricevuto un telegramma del presidente della Corte dei Conti, annunciantemi che è stato oggi registrato il regolamento..... »

LUCIFERO ALFONSO non può associarsi alle approvazioni che hanno accolto le dichiarazioni del ministro, perchè è convinto che non si sia sollecitata, come si doveva, la compilazione dei regolamenti, e che non si sia data tempestiva notizia agli interessati delle ragioni del ritardo dell'esecuzione della legge.

Ritiene dolorosamente necessarie e giustificate le punizioni, ma crede che i puniti siano stati i più militarmente leali. Conviene dunque indagare se altri non siano più intimamente colpevoli, e più di tutto è necessario studiare le condizioni dell'esercito, per impedire che il malessere latente in ogni strato di esso prorompa in dimostrazioni, che ne scuoterebbero la compagine, e che il Paese non potrebbe che profondamente deplorare. *(Bene!)*

A un certo punto l'oratore esclama: « Al Consiglio di Stato la legge, votata il 16 luglio 1906, fu mandata cinque mesi dopo, cioè il 1.o dicembre 1907! Perchè dunque tale ritardo? *(Commenti)* Con maggiore sollecitudine si sarebbero infatti evitati i fatti avvenuti! » *(Bene! Bravo!)*

Quando poi dice che gli intralci all'esecuzione della legge per i sott'ufficiali vengono dal nostro ordinamento burocratico, da molte parti si interrompe: « E' vero! E' vero! »

PANIE osserva che il primo dovere del Governo è quello di prevenire il malcontento, ed esso sarebbe stato impedito se la legge, da tanto tempo attesa e promessa, fosse stata eseguita con quella sollecitudine con la quale era stata approvata dal Parlamento.

ROMUSSI non può dichiararsi soddisfatto, perchè il Governo non aveva alcun diritto di ritardare l'esecuzione di una legge, e invita il ministro a sospendere le punizioni decretate per atti che furono la manifestazione di un legittimo risentimento.

GALLI lamenta il ritardo eccessivo nella compilazione dei regolamenti e l'inerzia del ministro in presenza del ritardo della loro approvazione, come lamenta la mancanza di sollecitudine nel prevenire gli interessati dell'infausto indugio nell'esecuzione di una legge da sì lungo tempo attesa.

VIGANO', ministro della guerra, assicura l'onorevole Lucifero che non vi ha alcun malessere nell'esercito. I sott'ufficiali furono avvisati in tempo che la necessità impediva l'esecuzione della legge, tanto è vero che le dimostrazioni avvennero soltanto a Torino ed a Milano.

« I sott'ufficiali espressero anche a Milano il loro malcontento, ma quella riunione fu più grave per il numero maggiore degl'intervenuti, più grave perchè si decise di mandare una lettera anonima al comandante del Corpo d'armata. » *(Commenti)*

Una voce: « Male! ».

VIGANO': « Più grave finalmente, perchè molti intervenuti non ebbero la virtù di ritirarsi. » *(Commenti, impressioni)*

Il ministro con parola e accento vibrato, rivolto all'on. Romussi, dice poi: « Voi parlate di rappresaglie! Il regolamento di disciplina prescrive le punizioni che si debbono dare in questo caso! » *(Vive approvazioni)*

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge

Per le Belle Arti e le Antichità.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, e RAVA, ministro dell'istruzione, dichiarano di accettare l'emendamento proposto dall'on. Guerritore ed altri deputati all'organico dei soprastanti.

GREPPI raccomanda che nella compilazione del ruolo si tenga conto dei titoli particolari di funzionari benemeriti delle Belle Arti.

ROMUSSI vuole soppressa l'eccezione che si fa per i posti di direttore fra quelli cui potranno aspirare gli straordinari e comandati all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

CAMERONI, allo stesso articolo, propone che ai comandanti di Ufficio d'ordine provenienti dai ruoli delle Belle Arti possa essere applicato il nuovo ruolo organico dal giorno dell'esecuzione all'ufficio che occupano attualmente.

SANTINI si dichiara contrario alla proposta Romussi, ritenendo inopportuno che i posti di direttore possano essere dati a comandati o straordinari.

ROSADI si dichiara pure contrario, per ragioni meramente obbiettive, alla proposta Romussi; avrebbe, anzi, voluto che tutti i comandati non potessero essere nominati se non per concorso.

Sostiene che in parecchi istituti di antichità e Belle Arti sono incaricati delle funzioni di direttore alcuni che non possedono i requisiti necessari. « Così, per esempio, a Napoli al Museo Nazionale, così a Milano in un istituto di Belle Arti..... »

Un incidente Romussi-Santini.

ROMUSSI: « Ma sono molti coloro che si trovano in queste condizioni? »

SANTINI: « Sì, signore, ed è per questo che ho incominciato da Napoli per passare ad altre città d'Italia..... »

PRESIDENTE: « On. Santini, parli obbiettivamente..... »

SANTINI: « Tanto obbiettivamente, che, ripeto, ho cominciato da Napoli per finire a Milano. » *(Commenti)*

SANTINI, proseguendo il suo discorso, rileva che uno dei direttori cui accennava l'on. Romussi ha confessato implicitamente la sua incompetenza, non avendo osato affrontare, quando lo poteva fare, un concorso, con che voleva dire che sapeva far tutto, meno il direttore di una Galleria di Belle Arti. *(Ilarità)*

« Se l'emendamento dell'on. Romussi fosse approvato, la persona alla quale allude l'on. Romussi, sarebbe nominata direttore, il che certo non mi farebbe meraviglia, perchè la stessa persona occupa un'alta carica in una società segreta, della quale forse fa parte anche l'on. Romussi..... »

ROMUSSI: « Non ne faccio parte, e se ne facessi parte non mi importerebbe il dirlo, perchè a quella società sono ascritte parecchie persone stimate ed oneste. »

SANTINI: « Queste sciocchezze vada a scriverle nel *Secolo*, già imperiale e reale. *(Ilarità) Gazzetta Italiana! (Ilarità)* Non le dica però in Parlamento. » *(Approvazioni)*

ROMUSSI: « Ella discute le persone, non le leggi. » *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

SANTINI: « Ella ha fatto una proposta per favorire un fratello. » *(Ilarità)*

ROMUSSI: « Le ripeto, discuta le leggi e non si occupi delle persone. »

SANTINI: « Ma discuto le leggi, e non è colpa mia se spesso devo anche occuparmi delle persone! »

A nome dell'on. Costa, chiede che sia distinta la condizione degli operai che prestano servizio, pur non avendo nomina effettiva.

VIAZZI osserva che l'articolo in discussione concede una mera facoltà al ministro, che subordina al giudizio di una autorevole Commissione. Non vede quindi ragione di escludere da questo ufficio coloro che presentemente coprono posti di direttori.

CORNAGGIA si associa all'on. Santini, insistendo sulla necessità che i posti di direttore si diano soltanto per concorso.

MANNA si dichiara favorevole all'articolo così come è proposto. Quanto alle raccomandazioni degli onorevoli Rosadi e Costa, troveranno la loro sede nel bilancio dell'istruzione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, dichiara che nell'applicazione della legge sarà tenuto conto del desiderio manifestato dall'on. Cameroni, e lo prega di non insistere nel suo emendamento. Non può consentire che la sanatoria concessa con questo articolo si estenda anche agli incaricati delle Direzioni, epperciò non può accogliere l'emendamento Romussi.

RAVA si associa alle dichiarazioni del relatore per quanto riguarda gli economi e assicura che terrà conto equamente dei desiderii degli operai senza nomina effettiva.

Confida che l'on. Cameroni non insisterà nella sua proposta aggiuntiva. All'on. Romussi osserva che l'eccezione fatta pei posti di direttore è pienamente giustificata dall'importanza di tali uffici. Lo prega perciò di non insistere nel suo emendamento. Riconosce, del resto, che gli incaricati della Direzione hanno fatto in generale ottima prova, ma essi potranno intanto essere nominati ispettori, e da questo posto potranno accedere per concorso a quello di direttori.

ROMUSSI prende atto di quest'ultima dichiarazione e non insiste nella sua proposta.

CAMERONI non insiste, e si arriva così all'ultimo articolo del progetto.

FERRARI CARLO raccomanda che la parte relativa al Consiglio ed alla Giunta Superiore di Antichità e Belle Arti formi oggetto di un regolamento speciale.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, si atterrà a questo suggerimento.

QUEIROLO propone un articolo aggiuntivo per la istituzione di una Sopra-Intendenza dei monumenti a Pisa, ufficio del quale dimostra la necessità, ponendo in rilievo l'alta importanza artistica e storica dei monumenti stessi.

RAVA, ministro, e MORELLI-GUALTIEROTTI accettano la proposta Queirolo, che è approvata.

Una breve sospensione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, chiede che sia sospesa la seduta per poter riferire sul coordinamento.

La seduta è sospesa alle ore 16,50 e ripresa alle 17,15.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera il testo coordinato della legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge per l'approvazione della convenzione internazionale

A favore delle navi ospitaliere.

SANTINI si compiace di questo disegno di legge siccome quello che segna un ulteriore passo sulla via della estensione alle guerre marittime di quella convenzione di Ginevra che fu generosa e gloriosa iniziativa di un nostro grande concittadino, il senatore Palasciano.

Esorta poi il ministro a fornire anche la nostra marineria di navi ospitaliere, la cui immensa utilità apparve nella guerra russo-giapponese, e trae argomento da questo disegno di legge per insistere sulla necessità di accrescere il numero dei medici di marina. *(Approvazioni)*

PAIS, rilevando una frase dell'on. Santini, protesta che non ha mai inteso di ostacolare l'aumento del Corpo sanitario marittimo.

TITTONI non mancherà di far presente all'onorevole ministro della marina le raccomandazioni fatte dall'on. Santini.

SOLIMBERGO relatore, si associa a queste raccomandazioni.

Il disegno di legge è così approvato.

Si inizia quindi la discussione sul progetto di legge per il

Riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri.

FALLETTI ricorda le proposte successivamente fatte da lungo tempo per un riordinamento del personale di questo dicastero, e rileva le ragioni per le quali questa riforma non potè giungere in porto.

L'oratore fa osservare che l'azione diplomatica e quella consolare non sono che due diverse esplicazioni della stessa funzione politica; di qui la necessità di introdurre maggiore omogeneità nelle due carriere; all'uopo non crede basti la disposizione che permette i trasferimenti dei funzionari dall'una all'altra carriera.

Non approva poi che si richieda agli aspiranti alle carriere diplomatica e consolare il possesso di una rendita personale, e non approva neppure che ai posti di ministro plenipotenziario e di console generale possano essere chiamate anche persone estranee all'Amministrazione.

Raccomanda poi al Governo di riformare il servizio degli interpreti, riformando a questo scopo l'Istituto Orientale di Napoli.

BUCCELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, in conformità della relazione presentata sul progetto di riordinamento della carriera del Ministero degli esteri, fa voti che nel regolamento sull'esame di ammissione alla carriera degli esteri sia tenuto conto anche dei titoli che il candidato può presentare. »

DI SCALEA, relatore, espone le ragioni per le quali il Ministero e la Commissione hanno ritenuto conveniente mantenere separate le due carriere: la diplomatica e la consolare. Nota però che questa legge attenua notevolmente la separazione delle due carriere, permettendo il passaggio reciproco di gradi e di funzioni. Non ritiene opportuno sopprimere l'alunnato gratuito.

Ritiene egli pure che la facoltà di nominare persone estranee all'Amministrazione debba essere dallo Stato esercitata soltanto pei gradi supremi. *(Bene!)*

TITTONI, ministro degli esteri, rileva che questo disegno di legge corrisponde ad una necessità da lungo tempo segnalata. Accenna alle ragioni per le quali fu mantenuta la distinzione delle due carriere, mentre fu abolita la speciale carriera amministrativa. Dichiara che si varrà dei poteri concessigli per coordinare viemmeglio le due carriere, e adotterà, se ne sarà il caso, speciali norme regolamentari. Quanto alla facoltà di nominare persone estranee ai gradi supremi, essa fu sempre riconosciuta all'Amministrazione, e non diede mai luogo ad inconvenienti. Non può consentire alla soppressione dell'alunnato gratuito; conviene invece della necessità di riordinare il Corpo degli interpreti, e si propone di risolvere sollecitamente la questione, unitamente con quella dell'Istituto Orientale, di Napoli.

Rilevando poi un accenno fatto dall'on. Falletti, circa la nostra emigrazione, non può non notare che tutti coloro che si sono occupati del grave problema hanno largheggiato nel fare le critiche, più che nel proporre i rimedi.

DI SANT'ONOFRIO si felicita che questo disegno di legge stabilisca il principio di remunerare i funzionari che risiedono in luoghi disagiati, e vorrebbe lo stesso principio applicato anche per le carriere interne. Ritiene però che queste residenze in luoghi disagiati debbano essere tenute in speciale considerazione, non solo per gli effetti della pensione, ma anche per quelli della carriera.

TITTONI osserva che sarebbe eccessivo fare delle residenze disagiate un titolo di anticipate promozioni.

La seduta termina alle 19,20.

La riapertura del Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Seduta del 24 aprile.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta si apre alle 15.

Il PRESIDENTE comunica i messaggi del presidente del Consiglio dei ministri, relativi all'accettazione delle dimissioni dell'on. Massimini da ministro delle finanze, dell'on. Colosimo da sottosegretario alla grazia e giustizia, dell'on. Pozzo da sottosegretario alle finanze, e alla nomina dell'on. Lacava a ministro delle finanze, dell'onorevole Pozzo a sottosegretario della grazia e giustizia, e dell'on. Cottafavi a sottosegretario per le finanze.

Si commemorano i defunti senatori Alfonso San Severino, Vimercati ed Enrico Caselli.

Il PRESIDENTE annuncia la seguente domanda di interpellanza del senatore Di-Cristoforis: « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia per sapere: *a)* Se e come intendano proporre le modificazioni dello stato giuridico dei figli nati fuori di matrimonio, quali vennero replicatamente reclamate e promosse nel Parlamento italiano; *b)* Se e come intendano modificare più efficacemente l'assistenza dei Brefotrofi alla prole illegittima. »

D'accordo tra l'interpellante ed il ministro dell'interno, si stabilisce per domani lo svolgimento di questa interpellanza.

GIOLITTI ripete le comunicazioni già fatte dal presidente sui mutamenti intervenuti nel Gabinetto.

Si inizia, quindi, la discussione del progetto per modificazioni alla legge, che istituiva due Sezioni temporanee di Corte di Cassazione in Roma.

Parlano DE MARINIS, BORGNINI, FINELLI, PAGANO, il ministro ORLANDO, PIERANTONI; quindi il Senato delibera di rinviare il progetto all'Ufficio centrale, e la seduta termina alle 18,15.

La nuova Società pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

In seguito alle trattative che condussero a preliminari accordi, l'on. Borsarelli ha presentato a nome di un gruppo finanziario da lui costituito all'onorevole ministro degli affari esteri uno schema di convenzione che servirà di base alla Società per lo sviluppo coloniale, il cui immediato obbiettivo sarà la messa in valore del Benadir. Il capitale iniziale della Società, la quale si costituirà sotto gli auspici dei nostri maggiori Istituti di credito, sarà di dieci milioni aumentabile a venti, secondo lo sviluppo assai probabile delle imprese commerciali ed industriali ed agricole nella colonia. Lo schema di convenzione sarà fra breve sottoposto al Consiglio coloniale, successivamente al Consiglio dei ministri per la necessaria approvazione. Ottenuta questa, si costituirà ufficialmente il Comitato promotore per l'esecuzione della convenzione non appena essa sia stata approvata dal Parlamento. Frattanto il Comitato promotore avanzerà le somme necessarie per l'immediata organizzazione amministrativa e coloniale, mandando al Benadir persone tecniche a studiare i lavori pubblici urgenti e a predisporre quanto occorre per le grandi coltivazioni industriali che vi si possono sviluppare, quali, ad esempio, del cotone, del caucciù, del tabacco e dei semi oleosi. Non appena la convenzione sia approvata dal Parlamento, il programma della Società potrà essere senza ulteriori indugi messo in esecuzione.

La riforma delle Borse al Consiglio Superiore dell'industria.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il Consiglio dell'industria e del commercio ha approvato, stamane, la proposta dell'on. Maraini, per la riforma degli ordinamenti sulle Borse e sugli agenti di cambio. Approvò, inoltre, due ordini del giorno del presidente, per l'introduzione dei foglietti bollati e la diminuzione delle tasse di bollo sui contratti di Borse e per la mitigazione delle tasse di circolazione.

La relazione dell'on. Lacava sulle opere marittime.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

La relazione Lacava sul progetto di legge per le opere marittime, dopo aver accennato alle spese sostenute dallo Stato per le opere pubbliche dal 1862 ad oggi, e dopo aver riferiti gli studi fatti dalla Commissione per la risoluzione del problema portuale e le trattative corse fra la Commissione e il Governo, dice che queste trattative condussero ad ottenere che le annualità da 12 fossero portate a 15 e l'assegnazione fosse aumentata di 27 milioni; le spese di arredamento dei porti previste nel disegno di legge, ascendenti a L. 6,484,000, fossero sostenute dal bilancio ferroviario, e l'esecuzione delle opere portuarie fosse assegnata ai residui rimasti disponibili, senza riguardo a speciali opere dipendenti da precedenti leggi; che i fondi assegnati alle nuove opere portuarie venissero portati alla cifra complessiva di 137 milioni. La relazione espone le ragioni per cui non potè essere indicata obbiettivamente nella tabella la ripartizione, fra i porti amministrati dallo Stato non compresi nel progetto ministeriale, della somma di 30 milioni, che ad essi potè cumulativamente destinarsi; furono invece fissati gli accordi fra la Commissione e il Governo e i criteri per la ripartizione dei 30 milioni. Tali criteri sono, in ordine di graduazione, i seguenti: 1° Lavori, riparazioni straordinarie e completamenti intesi a proteggere lo specchio d'acqua e le opere costruite e da costruire in esecuzione di precedenti leggi; 2° Lavori di costruzione e opere di escavazione: *a)* nei porti di rifugio o interessanti la difesa militare; *b)* nei porti il cui traffico è in progressivo aumento da un trentennio; *c)* nei porti in cui fanno capo le linee di penetrazione; *d)* nei porti situati in luoghi mancanti di facili mezzi di comunicazione. Una parte della relazione contiene considerazioni speciali su alcuni porti non contemplati nel disegno di legge: Punta della Penna, Piombino, Terra Nuova, Pausania.

La relazione si chiude proponendo, a nome della maggioranza della Commissione, l'approvazione del progetto, che essa ritiene come rispondente meglio alle necessità portuarie, e proponendo i due seguenti ordini del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge circa l'obbligatorietà della spesa dei Comuni e Consorzi per la costruzione, miglioramento e conservazione dei porti di 4.a classe ». — « La Camera invita il Governo a studiare un sistema di prestito a favore degli enti interessati per la costruzione, ricostruzione e ampliamenti dei porti di 4.a classe. »

I professori e il presidente del Consiglio

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La Commissione per la questione dei professori universitari, composta del senatore Golgi e degli onorevoli Battelli e Valli, è stata ricevuta stamane dall'on. Giolitti. Dopo aver ascoltato le ragioni varie ed importanti in favore dei provvedimenti, specialmente come necessari per tener alto il livello della coltura nazionale, il presidente del Consiglio si dichiarò favorevole sia per riguardo all'epoca in cui dovrà essere presentato il progetto di legge (primo dicembre 1907), sia nei riguardi della spesa già approssimativamente preventivata. Oggi poi la Commissione si è recata dall'onorevole Rava, ma il ministro dell'istruzione si era recato proprio allora dall'on. Majorana per prendere accordi con lui su questa importante questione, onde il convegno con Rava avverrà domani. Intanto la Commissione è stata lieta per le dichiarazioni avute dal presidente del Consiglio e crede che ora possano attendersi serenamente i provvedimenti del Governo, poichè l'importanza del problema e la convenienza di risolverlo è stata riconosciuta concordemente dagli onorevoli Giolitti, Majorana e Rava.

Un'intervista con Enrico Leone sul verdetto contro l'« Azione ».

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Enrico Leone sul verdetto della Direzione del partito socialista, contrario all'*Azione*. Leone dichiara che è una leggenda di fantasia informe l'accusa che il Governo possa aiutare il giornale sindacalista l'*Azione*. Secondo Leone, il verdetto della Direzione del partito è una prova della passionalità politica che lo ha dettato; la Direzione del partito, rappresentando una sola frazione, è perciò incompetente in un giudizio di natura politica. Si è ben guardata dal pronunciare un giudizio affermativo, e si è limitata a gettare il sospetto sulle fonti del giornale ». Leone dice che voleva allontanarsi dal giornale, ma i compagni hanno voluto che restasse. Il gruppo sindacalista procede ora al riscatto dell'*Azione*. Leone ha respinto la supposizione che esista per lui e per i suoi compagni una questione morale, ed ha aggiunto che se questione morale vi fosse, questa ricadrebbe a vergogna di colui e di coloro che, per loro fini, avessero tentato giovarsi dell'opera sindacalista, fatta di sacrificio e di nobile apostolato. « Del resto — ha concluso — noi intendevamo tutta l'importanza dell'opera nostra, ed aspettavamo la reazione da parte di coloro, che si sentivano feriti da quest'opera. »

La Terni spegne i forni.

Terni, 24, ore 23.

Come si sa la Direzione della Terni aveva deliberato, nella speranza di un prossimo ritorno degli operai al lavoro, di seguitare a tenere accesi i tre forni Martin dell'acciaieria sobbarcandosi così finora a non lieve spesa. Visto che lo sciopero non accenna a terminare e vista anche la diversa interpretazione data dagli scioperanti alla longanimità dell'Amministrazione nel tenere accesi i forni, la Società ha deliberato di procedere il giorno 25 allo spegnimento dei tre forni Martin. Di questa deliberazione la Società ha dato comunicazione stasera stessa al sottoprefetto di Terni. Lo spegnimento dei forni Martin significa il raffreddamento e lo sgretolamento della rivestitura refrattaria, ciò che porterà ancora una proroga di quaranta giorni alla ripresa del lavoro in alcune sezioni quando gli operai si decidessero a ripresentarsi, quaranta giorni che verranno occupati per la ricostruzione dei forni e relativa accensione.

Le letture Fogazzaro a Torino.

La Conferenza Giacosa sulle origini biologiche della coscienza religiosa.

Davanti ad un pubblico numeroso, elegantissimo, che gremiva tutto l'ampio salone della Camera di commercio, presente la principessa Letizia, ha avuto luogo ieri la prima delle letture del prof. Piero Giacosa sulle « Origini biologiche della coscienza religiosa ». Come era stato annunziato, il senatore Fogazzaro, nella più intensa attenzione dell'uditorio, presentò la nuova Fondazione di letture religiose, che da lui prende nome e che da lui fu istituita e dotata coi proventi del *Santo*.

Le parole di Antonio Fogazzaro

« Poichè il piccolo gruppo di valentuomini — dice il senatore Fogazzaro — che consentì a governare con me un nuovo Istituto di coltura ha desiderato imporgli il mio nome, tocca a me dirvi del nostro comune intento, adesso che uno di voi, il vostro concittadino Piero Giacosa, è per darvi il primo saggio dell'opera che io pensai e che a lui come agli altri miei cooperatori parve non indegna di aiuto. Dirò breve e semplice, perchè non si vuol fare qui della letteratura e voi avete ad avvedervene subito.

« Il nostro comune intento ha origine da certi giudizi circa il problema religioso nei quali consentiamo. Noi non ci professiamo concordi nelle opinioni religiose; ciascuno di noi si riserva, circa le proprie credenze, la indipendenza la più assoluta. Ma noi siamo concordi nel giudicare che la importanza del problema è suprema; che l'indifferenza in materia di religione è indegna di un popolo civile; che essa è un'antica infermità del nostro paese; che il combatterla è opera onesta.

« In questa fondamentale concordia ci conforta l'autorità delle nazioni più progredite d'Europa e di America, dove al progresso scientifico e al progresso economico si accompagna il progresso degli studii religiosi, come attestano le statistiche della produzione libraria di Inghilterra, di Germania, di Francia, degli Stati Uniti.

« Noi consentiamo altresì nel giudicare che fervidi credenti e leali cultori della Verità, non credenti ma persuasi della importanza del problema religioso, utilmente si associano nel favorire quelle ricerche della Verità religiosa primordiale che possono avere un carattere razionale e scientifico; fidenti come devono essere i primi che Scienza e fede in Dio, Scienza e fede nella immortalità umana mai non si contraddiranno, che anzi la ricerca scientifica giustificherà sempre maggiormente la parola di San Paolo: « *Invisibilia enim ipsius, a creatura mundi, per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur* »; disposti come devono essere i secondi, ad ammettere che quantunque le vie della Scienza conducano all'Inconoscibile, i confini dell'Inconoscibile non siano fissi per sempre là dove oggi la Scienza si arresta, ma possano domani indietreggiare davanti alle ostinate armi di lei, così che si scopra qualche nuova rispondenza dei fatti naturali coll'ipotesi religiosa.

« Noi giudichiamo infine che un Istituto di coltura sorga utilmente anche da questi soli consensi con un programma che ad essi risponda; e non c'interdiciamo di allargare il programma quando anche il nostro consentire si allarghi, e l'esperienza consigli, o ragioni diverse impongano. I nostri principii saranno, per necessità di cose, assai modesti. Ci limiteremo per ora a far tenere e pubblicare qualche lettura che appunto abbia qualità e forma di ricerca delle relazioni fra certe realtà che sono oggetto di scienza e quell'oltresensibile ch'è elemento fondamentale della fede religiosa. Domanderemo la parola dello scienziato che osserva e del pensatore che induce, distrutti che siano o confusi in una sola persona; e domanderemo che la parola della Scienza non pieghi, per amore di divulgazione, a umili travestimenti, che la parola della costruzione logica sdegni servire ad ambizioni letterarie. Le nostre letture, lo dichiaro ben alto a norma degli uditori presenti e futuri, nulla possono avere di comune con quella, levigata e scintillante opera d'arte, ministra di facile diletto, ch'è la Conferenza. E dichiaro non meno alto che non intendiamo assumere la responsabilità di quanto le persone da noi pregate verranno con libero animo a leggere; perchè il loro più fermo proposito di serbare, secondo il desiderio nostro, un'assoluta obbiettività, una serenità perfetta, non varrebbe a assicurarli dall'errore nè a reprimere ogni manifestazione di quelle tendenze radicate nel più intimo della persona umana, che hanno il carattere degli affetti e non dell'autorevole convinzione scientifica.

« E ora mi sia lecito dire che noi confidiamo nell'approvazione fervida di quanti amano, glorificano o vorrebbero glorificata sopra ogni cosa la suprema Verità ch'è riposo della loro anima e di quanti soffrono amaramente per la insodisfatta sete di lei non raggiunta. Pochi gli uni e gli altri; ma ne' quali soli vive la umanità futura che il Vero irradierà tutta quanta. E non rifiuteremo, perchè mista di ironia, l'approvazione placida di coloro che stimano buona e desiderabile la conoscenza della Verità suprema, ma dubitano che alcuno dei contendenti per essa la posseda, sia per possederla mai, e cercano nella inerzia scettica una pace che poi non è sicura dal folgorare del dubbio sopra sè stesso. A costoro diciamo che la loro ironia non colpisce, perchè se il nostro cammino si perde fatalmente a pochi passi da noi, com'essi credono, dentro tenebre invincibili, non è però degno di riso l'assalire quelle tenebre con i sensi e l'intelletto aiutati da un volere intenso; è sublimazione delle migliori energie umane, che, se non raggiunge il fine del perfetto conoscere, ne raggiunge un altro anche più nobile: il fine di educare, di ringagliardire, di esaltare le facoltà superiori per le quali siamo veramente uomini.

« Risoluto a evitare in ogni modo che per noi si turbino le coscienze religiose, io non so prevedere opposizioni alla impresa nostra se non da parte di coloro che intorno alla esistenza di Dio e alla immortalità dello spirito professano un dogmatismo negativo, o che stimano indegne di studio le questioni religiose. Conosco queste ostilità e mi sono gradite. Ma se non si avesse presentemente a riscontrare che indifferenza o avversione presso quel pubblico dal quale a buon diritto si attende un favore, me ne consolerei colla coscienza di avere soddisfatto maggiori giudici e con un franco appello al futuro che mi illumina il cuore. »

Un applauso caloroso ed unanime saluta le ultime sue parole Antonio Fogazzaro, che viene felicitato dalla principessa Letizia.

La lettura Giacosa.

Dopo brevi istanti, ristabilitosi un profondo silenzio, prende la parola il prof. Giacosa.

Egli esordisce coll'accennare come tutte le specie animali siano tra di loro somigliantissime nelle forme, nelle abitudini di vita e negli istinti; nell'uomo invece la somiglianza esiste soltanto nelle strutture e non nelle abitudini e nelle manifestazioni intellettuali.

Ma anche nell'uomo, esaminandosene tutte le funzioni, si vede che esse, tranne quelle nervose, mostrano una uniformità e una rispondenza costante colle condizioni loro esterne. Il fegato, lo stomaco, le ghiandole, i muscoli danno gli stessi prodotti, sviluppano le stesse energie nell'uomo come negli animali. Il cervello, invece, nelle medesime condizioni, dà prodotti diversi, non ragguagliabili, se non in casi di estremo disordine delle funzioni, alle sue condizioni fisiologiche. Tuttavia il cervello ha la stessa struttura in tutti gli uomini normali, qualunque sia la loro capacità intellettuale. Ammettendo che l'uomo, come gli altri animali, sia il risultato di un processo di evoluzione da forme più semplici, l'oratore mostra che coll'avvento dell'uomo si è prodotta una sostanziale modificazione nelle funzioni, per la quale un ordine speciale di organi, quelli nervosi, presero il sopravvento sugli altri. A questa condizione corrisponde il fatto che nell'uomo non vi ha più l'adattamento passivo alle condizioni esterne, che costituisce il fondamento necessario della selezione naturale, ma si ha invece una modificazione esercitata sulle condizioni esterne, rimanendo l'organismo inalterato. L'uomo provvede da sè a mettersi nelle condizioni necessarie al suo vivere, e adatta l'ambiente a sè, non sè all'ambiente. Il prof. Giacosa dimostra che questo processo si era già iniziato per via della selezione interna e fisiologica, che ha condotto a porre gli organi nelle condizioni più propizie.

Tornando all'esame della condizione della specie umana, il conferenziere fa notare come essa si mostri attualmente in uno stato di evoluzione abbastanza rapido, sopratutto se lo si paragona alle altre specie animali, che ci appariscono invariate nel periodo storico, durante il quale l'uomo ha subito variazioni grandissime nello sviluppo cerebrale e nella acquisizione di nuovi strumenti di civiltà.

« La variabilità della specie umana si documenta nelle differenze individuali, che creano un distacco notevole fra i varii individui, tanto da abolire quasi completamente il senso di affinità, fraternità specifica.

« Se in ciò che costituisce la caratteristica nostra essenziale — dice il prof. Giacosa — fossimo tutti egualmente sviluppati, è probabile che il mondo sarebbe meno divertente; ma è probabile, altresì, che sarebbe migliore, e che la fraternità umana sarebbe un fatto, mentre ora è pur troppo un precetto ed il più arduo ad osservarsi.

« Le lotte che dilaniano e che hanno dilaniato in ogni tempo la società umana, sono dovute anche a ciò che non vogliamo saperne, d'essere fratelli, nel senso vero della parola; poichè non è fraternità sincera quella in cui è contenuta una tacita riserva di primogenitura, in base alla quale ci sentiamo autorizzati a spartire i beni in nostro favore.

« La ribellione contro il precetto di fraternità è talora invincibile. Vi sono, fra i nostri simili, persone colle quali nulla, assolutamente nulla, sentiamo e vogliamo avere in comune. La stessa parola *simile*, la più positiva e la meno sentimentale fra quante esprimono la colleganza fra uomo e uomo, ci offende come un insulto, se pure non la crediamo falsa. Che cosa c'è di comune — all'infuori della pura anatomia e fisiologia — fra noi e un indigeno dell'Australia o un piccolo peloso Aino, ultimo degenerato, avanzo della razza primitiva, che abita il Giappone? Fra essi e noi non è solo una distanza, la quale si potrebbe per sempre sopprimere, è una repulsione, che ci spingerebbe ad aumentarla ancora. Eguali sentimenti noi sentiamo per uomini della nostra razza, sentimenti di repulsione o fisica o intellettuale.

« Per trovare quello che ci accomuna all'uomo selvaggio, dobbiamo risalire alle manifestazioni primitive di puro dominio animalesco, o dobbiamo limitarci a tener conto di condizioni anch'esse rudimentali. Noi ci interessiamo se vediamo o sappiamo che queste creature soffrono, ci commoviamo allorchè assistiamo alle cure che hanno della prole. Ma intellettualmente un abisso ci separa; e voi, signore buone, che inorridite alle descrizioni delle turpitudini dei selvaggi, ai quali inviate per carità cristiana il vostro obolo, se li vedeste avvicinarsi per toccarvi, fuggireste inorridite, stringendovi forse fra le braccia il vostro cagnolino, nei cui occhi leggete tanto consenso e tanta corrispondenza di affezioni. »

« La variabilità della specie umana si dimostra anche colle disarmonie che lo sviluppo eccezionale del sistema nervoso ha creato nella specie umana.

« Molti atti fisiologici, dei quali si può congetturare che furono un tempo utili all'uomo, sebbene non sempre possiamo darcene ragione, quali il ridere, il piangere, il gridare, l'agitar disordinato delle membra, abbiamo imparato con penosi sforzi dell'educazione a sopprimerli.

« Non escludo che, in ultima analisi, ciò non sia per riuscire a vantaggio nostro, ma vantaggio lontano, non immediato sollievo, vantaggio che si raggiunge per vie indirette, in virtù di processi mentali complicati, che fanno parte di quel complesso di acquisizioni proprie dell'uomo civile, per le quali esso si è collocato verso il mondo esterno in un'attitudine affatto diversa da quella del bruto. Così allo starnutire e al vomitare, quando ciò riesce possibile, l'educazione ci fa rinunciare, perchè sono dannosi agli altri; e questa preoccupazione indica subito l'enorme distacco dell'uomo dal bruto, in cui ogni atto automatico o cosciente si riferisce unicamente alla conservazione dell'individuo, e di quella parte dell'individuo che da poco, se ne è staccata, cioè la prole.

« E' un fatto caratteristico della specie umana, fatto che non si osserva negli animali, quello di aver adottate delle pratiche che sono decisamente a detrimento del benessere fisico: il tatuaggio è sempre dolorosissimo; deformazioni, amputazioni, violenze si vedano esercitate dai popoli selvaggi su loro stessi; alcune di esse hanno acquistato un carattere etnico e religioso, come la circoncisione, e si conservano ancora oggidì fra gli stessi popoli diventati civili, come si conserva la perforazione dell'orecchio nelle signore, e la tortura del piede presso i cinesi. A considerare l'insieme di queste pratiche non si può a meno di venire a conchiudere che esse indicano nella specie umana, anche nei suoi stadii infimi, la nozione di un asservimento del corpo, che può e deve sacrificarsi a scopi diversi da quelli che sono l'immediato e proprio suo benessere, siano essi puramente voluttuarii, o artistici, o anche, in ultima analisi, giustificati dall'igiene. Nel quale ultimo caso si ha sempre più la conferma della disarmonia nostra, in quanto ci si prova che siamo per natura conformati in modo che convenga sottoporci a pratiche dolorose per ridurci ad una struttura più confacente al nostro bene. Il dualismo che vuole separati l'anima e il corpo, e che costituisce una dottrina filosofica, ha evidentemente un fondamento biologico profondamente radicato nell'uomo fin dalle sue origini, se in lui si osserva una lotta per modificare sè stesso; fin dalla sua origine l'uomo si sente doppio e ha in sè un potere che si esercita su sè stesso, un elemento attivo e uno passivo. »

« Queste disarmonie si accentueranno sempre più, e condurranno a prevedere un'epoca in cui non potremo più vivere come viviamo oggidì, per il contrasto che esisterà fra le nostre funzioni intellettuali e le altre vegetative.

« Tuttavia, esistendo questi grandi divarii fra l'uomo e gli animali, la legge generale di evoluzione è una sola, perchè anche negli animali si trovano già abbozzate quelle fondamentali attitudini intellettuali, che nell'uomo giungono a prevalere. Anche l'uomo può trasformare in automatici alcuni atti nervosi, e così ridursi alla condizione di un animale che eseguisce una serie prestabilita d'operazioni, che si dicono istintive, perchè sono immutabili, e non dimostrano l'intervento della facoltà di discernere. »

Il prof. Giacosa riepiloga la funzione nervosa

del primo suo apparire nelle creature viventi elementari, e mostra come essa è sostanzialmente identica, e viene man mano differenziandosi nei suoi elementi, fino a che nell'uomo la facoltà pensante è capace di separarsi dalla emozione emotrice, come avviene nell'astrazione.

Questa evoluzione ha proseguito lentamente lungo la via di sviluppo delle creature, e deve aver contribuito a creare una specie di animali superiori, i quali fecero capo all'uomo, per la continuità di trasmissione ereditaria di caratteri intellettuali più spiccati, i quali hanno aiutato gli individui che li possedevano a sottrarsi ai meccanismi di reazione passivi, che tendono a immobilizzare la specie.

Qui il prof. Giacosa espone una sua teoria speciale sull'origine dell'uomo come discendente da questi animali più intelligenti, teoria che dispensa dall'ammettere un atto speciale creativo, che non è necessario fare intervenire se non una sola volta all'origine stessa della vita, quando tutte le facoltà che costituiscono l'animale si trovano già rappresentate nel più semplice essere vivente.

Eccola, espressa con le sue stesse parole, questa originale concezione del prof. Giacosa:

« Nulla si oppone a che noi trasportiamo nel passato le condizioni attuali, che, cioè, ammettiamo che fra le specie di un dato orizzonte paleontologico potesse esservene una che non fosse come le altre completamente dominata dalla selezione, ma che potesse in una certa misura sottrarsi, opponendo agli adattamenti passivi delle attività proprie, della natura di quelle che l'uomo attuale mette in opera per soggiogare l'ambiente.

« Questa specie di animali nostri progenitori, mentre si evolveva come le altre specie per l'effetto della selezione che agiva sulle variazioni sue, possedeva quella stessa spiccata variabilità intellettuale, che è ancora oggidì la caratteristica dell'uomo, per cui poteva sottrarsi a quello stadio di immobilizzazione che arrestò gli altri, cristallizzandoli in specie, che ancora oggidì sono identiche a quelle che vivevano allorchè l'uomo era in uno stadio immensamente lontano dall'attuale. La capacità di uno sviluppo intellettuale prevalente è ancora adesso un carattere schiettamente ereditario e, come tale, mantiene in questo ramo primogenito della creazione la direzione costante verso tale prerogativa. Ma è probabile che, prima che si raggiungesse uno stadio assai elevato di sviluppo intellettuale, la posizione di questi animali più intelligenti non fosse ancora tale da dare loro decisi vantaggi sulle specie loro contemporanee. Ancora oggidì noi vediamo che le razze umane meno sviluppate intellettualmente si compongono di pochi individui, che si contendono a pena il dominio della regione colle fiere, e che scompaiono fatalmente dinanzi ai loro fratelli più evoluti. Bisognò che l'uomo imparasse a fabbricarsi armi, ad accendere fuochi, a cercare ripari contro le intemperie per acquistare un dominio stabile sui bruti. Perciò prima dell'epoca in cui tali acquisizioni poterono farsi, l'animale che era l'uomo di quei tempi doveva essere scarso, perchè mal sicuro. Di qui la spiegazione delle poche traccie che se ne rinvengono; oltrechè deve ancora pensarsi che la regione che fu forse la sede di questa schiatta primogenita non è ancora stata esplorata, se non affatto superficialmente. Quando si apriranno ferrovie e si faranno scavi a Borneo, nelle isole vicine, alla nuova Guinea, chi sa quanti Pithecanthropi appariranno. Ma della loro intelligenza noi non potremo avere documenti diretti se non dall'epoca in cui avranno raggiunto lo stadio che è all'alba della storia, cioè la capacità a fabbricare istrumenti. E il tipo loro non potrà mai offrire una stabilità uguale al tipo delle altre specie immobilizzate dalla selezione.

« Se io mi sono spiegato sufficientemente, si vedrà che, come la specie umana attuale è meno bene definita che non lo siano le specie attuali di animali, così dovette essere mal definita sempre la serie di creature che furono i progenitori dell'uomo; esse però costituivano un popolo eletto, una specie di *cilinder axis* della generazione, la gemma apicale rispetto ai rigagnoli rami che si sono dipartiti lateralmente. Essi furono ad un tempo i primogeniti e i ribelli della creazione, perchè là dove le altre creature inferiori vivevano come tollerate dalla natura, essi invece in una qualche misura dominavano la natura; per essi l'esistenza fu sempre una vera lotta, ma non la lotta per la vita nel senso figurativo darwiniano, in cui un fato spietato soffia attraverso alle creature come una bufera, abbattendo tutto ciò che non piega, ma un vero combattimento in cui avversari si affrontano.

« In ogni tempo esistettero animali che seppero sottrarsi a queste circostanze allettatrici, che esercitarono queste Capue; e questi sono i progenitori degli uomini. E loro destino — dice terminando il prof. Giacosa — era legato al loro soffrire; vi è in questo modo di considerare l'umanità qualche cosa di tragico che l'anima nostra nello stadio attuale forse ritrova nella profondità del subcosciente, come il riconoscimento della ragione stessa del suo essere. »

L'elevatezza dell'argomento, la profondità dei pensieri, la signorile lucidità della forma, soggiogarono il pubblico, che seguì attentissimo il prof. Giacosa nella sua lettura, sebbene tutta rigorosamente scientifica, e lo compensò alla fine con un convinto, fragoroso, unanime applauso. La principessa Laetitia si congratulò vivissimamente col conferenziere.

La Sotto-Commissione d'inchiesta per la catastrofe della « Jena ».

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 2.

La Commissione d'inchiesta sopra le cause dell'esplosione della corazzata *Jena* ha tenuto oggi la sua ultima seduta, prima di designare la sotto-commissione che terminerà i lavori. La sotto-commisione è stata così composta: Delcassé, presidente; Enrico Michel, relatore; Dasson, Bienaimé, Denis cochin, Lebail, Codet e Ferrero. *(Matin).*

Nel mondo parlamentare belga.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 2.

De Trooz ha continuato oggi i suoi negoziati per assicurarsi dell'esistenza di una Maggioranza. Ha avuto un lungo colloquio con Bernaert, capo dell'Opposizione che rovesciò il Gabinetto. Bernaert dichiara che si hanno molti malcontenti a Destra, specialmente a motivo della questione del Congo, sulla quale De Trooz deve ottenere concessioni dal Re, se vuole costituire un Gabinetto vitale. *(Matin).*

La Tzarina madre ha lasciato Biarritz.

(Servizio speciale della Stampa).

Biarritz, 25, ore 0,25.

L'Imperatrice madre di Russia e la famiglia imperiale hanno lasciato Biarritz ieri sera, alle ore 19,5. Le Autorità, l'infante Eulalia, e tutte le personalità straniere salutarono alla stazione Sua Maestà e i Principi, a cui vennero offerti sontuosi canestri di mazzi di fiori. *(Matin).*

I socialisti bulgari contro il regime personale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 0,5.

Telegrafano da Sofia che si tennero comizi socialisti nei quali si pronunziarono discorsi violentissimi contro il Governo, e specialmente contro il Principe, al quale è stato rimproverato di volere imporre il suo volere a tutti. Parecchi studenti parteciparono a quei comizi. Fu deciso di iniziare una campagna attivissima contro il regime personale. *(Kolnische Zeitung).*

Lo sciopero d'Anversa composto

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 2.

Lo sciopero degli scaricatori del porto di Anversa non riguardava che una sola Casa: un accordo è intervenuto e lo sciopero è terminato. *(Matin).*

Le ipotesi sulla catastrofe di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 0,10.

Diverse versioni continuano a circolare intorno alle cause dell'incendio dell'Arsenale. Si debbono però accogliere con tutte le riserve necessarie, in attesa che gli esperimenti sulla miccia sospetta, raccolta martedì mattina nei paraggi dei locali incendiati, facciano scaturire una particella di verità. Il servizio della Polizia marittima afferma che la miccia sarebbe stata ribelle all'accensione. Riesce però abbastanza bizzarro l'avere trovata la miccia in simile luogo e in simili circostanze. Sappiamo che il ministro della marina ha ordinato che delle ricerche minuziose siano compiute perchè si possa accertare quale credito convenga accordare alle diverse ipotesi: quella del disordine deve essere scartata; quella della negligenza non è più fondata; quella della malevolenza persiste, ma avvolta di mistero.

Si perverrà a penetrare questo mistero? L'opinione pubblica lo spera, ed è a questo risultato che tendono tutte le ricerche del capitano di fregata Legros, commissario del Governo, e di Dutrel, commissario aggiunto della Polizia speciale, continuando la missione che il prefetto marittimo ha loro conferito.

Intorno ai luoghi colpiti dal sinistro, è stato stabilito un nuovo servizio di sentinelle, e la prossima notte si farà ancora una sorveglianza rigorosa. La cisterna a vapore che ha funzionato tutta la giornata per sommergervi le macerie fumanti, si è fermata solo questa sera; ora non vi sono più che tre bocche che restano in permanenza da ciascuna parte ed in mezzo al teatro della catastrofe. Ma esse non funzionano più. Il lavoro è stato ripreso in tutti i reparti rimasti intatti dei laboratorii della flotta. Si è pure procurato di ristabilire le linee telegrafiche e telefoniche che pongono in comunicazione i posti più importanti dell'Arsenale e della marina, e che il fuoco ha interamente distrutto. Si citano nomi di bravi salvatori che si sono distinti durante la lotta contro il fuoco. Si narrano atti di coraggio e di energia, prove di presenza di spirito che confinano con l'eroismo e la cui enumerazione sarebbe troppo lunga. Crediamo sapere che le autorità marittime si occupano perchè sia resa giustizia a quei salvatori che più particolarmente hanno agito con abnegazione ed audacia, ponendo la loro vita a repentaglio. Proposte di ricompense saranno dirette al ministro della marina in favore delle vittime che attendono ora sopra un letto di sofferenze il giusto premio al concorso che hanno dato all'opera di spegnimento. *(Matin).*

I danni enormi dell'incendio di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 2.

Quantunque non sia ancora possibile cominciare i lavori di sgombero, si calcolano già nei circoli amministrativi i danni causati dal sinistro. Quattro fra le più grandi sezioni del laboratorio della flotta sono state preda delle fiamme.

Tutto il materiale elettrico e le vele, tutti i magazzini di materiale consumabile destinati alla squadra per i ricambi necessari sono stati ridotti in cenere. Un materiale in ferro di ricambio di gran valore, una enorme quantità di canapa, un approvigionamento considerevole di prodotti diversi sono stati annientati. Il servizio marittimo della sanità pubblica possiede nell'Arsenale un deposito di legna. Il tetto del deposito è caduto ed ha danneggiato ogni cosa. Un invio di 50 letti, destinato a Biserta, era preparato, ma non potrà più aver luogo. Letti temporanei, previsti per il caso di un assedio della città, sono in gran parte deteriorati, a motivo della caduta del soffitto. L'ingegnere Lecocq, direttore dei lavori idraulici, è stato incaricato di procedere al più presto ad una valutazione complessiva dei danni. I guardia-magazzeno ed i gestori cercheranno, per parte loro, di ritrovare in quale situazione l'incendio ha posto i servizi dei depositi che loro erano stati affidati. Infine, il prefetto marittimo ha costituito stasera una Commissione superiore, che avrà la missione di stabilire lo stato del povero laboratorio della flotta e le condizioni del suo funzionamento. *(Matin).*

L'anarchia in Macedonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 0,25.

Telegrafano da Costantinopoli che è stata pubblicata una statistica dei reati politici perpetrati in questo ultimo scorcio di tempo in Macedonia. Da quella statistica risulta che in circa due anni sono stati uccisi circa 2500 abitanti fra bulgari, greci, kutzo-valacchi e serbi. I bulgari hanno assassinato 700 partigiani del patriarcato fra greci, serbi e kutzo-valacchi; i greci alla loro volta hanno assassinato un migliaio e più di bulgari. Inoltre i capi-banda non si limitano ad assassinare soltanto le persone di nazionalità che si rifiutano di prestare obbedienza assoluta e di pagare i contributi. Nell'anno scorso più di 300 bulgari, greci e serbi sono stati uccisi dai proprii connazionali. Quelli che meno parteggiano alla lotta sono i kutzo-valacchi, anche essi hanno pagato il loro contingente al massacro. In questi ultimi mesi 75 kutzo-valacchi sono stati assassinati dai greci.

La nostra stampa politica esamina oggi le condizioni della Macedonia e viene alla stessa conclusione a cui è giunta già la stampa inglese in questi ultimi tempi, e cioè che la Macedonia si trova in tale condizione, che sarebbe assolutamente errato accordare l'autonomia politica, poichè ciò equivarrebbe ad agevolare i massacri fra le differenti nazionalità che colà vivono.

Delle riforme sono necessarie, ma ciò che sopratutto importa è l'educazione politica dei varii elementi etnici, il quale còmpito è difficile e richiede un lavoro regolato ed assiduo di decenni. *(Neue Freie Presse).*

Ferri e la grazia a Linda Murri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 24.

L'*Azione*, commentando le accuse rivolte a Ferri a proposito della grazia a Linda Murri, contenute nella lettera di Sorel, narra questi particolari relativi alla pubblicazione di articoli in favore di Linda Murri pubblicati nell'*Avanti!*: « Quando l'*Avanti!* se ne venne fuori con il primo accenno di difesa dei Murri, il redattore Orano, prima alla stazione di Ancona, il 12 agosto 1905, incontrando Ferri, e poi, in una lettera di oltre otto pagine al redattore Monicelli, fece le rimostranze più gravi e rivelò con le parole più sentite quello che era, è e sarà il giudizio del socialismo non guasto dalla margarina dei pasticci ufficiali, e cioè che l'occuparsi così apologeticamente dei Murri era per l'*Avanti!* rovinoso, per Ferri disastroso e per il socialismo la bancarotta. Ferri ed il suo redattore Monicelli non ci sentirono per questo orecchio. La lettera di Orano fu chiamata chiliosa e la campagna continuò più allegra di prima. Tutti sanno che Linda Murri fu condannata, che Sonnino divenuto, con l'appoggio di Ferri, ministro: ministro divenne anche Sacchi, preparato per amore di Ferri. E difatti qualche minuto prima di andarsene il ministro Sacchi firmava, dinanzi alla prova commovente dell'interessamento del direttore dell'*Avanti!*, la grazia. Nel trambusto della liquidazione di Gabinetto la cosa non avrebbe fatto tanto rumore. »

Le trattative per comporre lo sciopero dei caffettieri parigini.

Parigi, 24, ore 23.

Il signor Margary, presidente, e una Delegazione del Sindacato dei padroni di caffè e ristoranti sono stati ricevuti questa mattina dal ministro degli interni. I delegati hanno fatto sapere al presidente del Consiglio che essi accettano le principali richieste dei loro impiegati e cioè, la libertà di portare i baffi e la soppressione delle spese. Ma essi non possono accettare certe altre condizioni volute dal Sindacato degli operai. Inoltre essi non sono disposti a negoziare col Sindacato e preferirebbero discutere la questione con i loro rispettivi impiegati. Il signor Clemenceau ha raccomandato ai padroni di riconoscere il Sindacato e di discutere con esso, salvo a fare valere le loro ragioni contro quelle rivendicazioni operaie che essi respingono.

Il presidente del Consiglio ha in seguito fatto sapere al signor Margary ed ai suoi colleghi che egli aveva invitato questa mattina stessa il giudice di pace del primo circondario a intromettersi, conformemente alla legge, per tentare un arbitrato tra padroni e operai. Il signor Margary e i suoi colleghi hanno dichiarato che essi consentirebbero a questo tentativo di arbitrato.

Una nuova riunione degli operai dei caffè e dei ristoranti in sciopero ha avuto luogo questa mattina, alle 10, nella sala della Borsa del lavoro. Venne deciso di fare dei tentativi per indurre gli operai a desistere dal lavoro, e specialmente presso il personale dei « Bouillons Duval ». Nell'ordine del giorno votato all'unanimità, alla fine della riunione, gli scioperanti affermano che « essi non capitoleranno davanti ai padroni che non vogliono riconoscere il Sindacato degli operai, e dichiarano che il loro Sindacato ha solo il diritto di trattare con la Camera sindacale dei padroni e di arrestare il conflitto quando tutte le soddisfazioni saranno state concesse. »

Come e perchè fu condannato il signor Gatineau.

Parigi, 24, ore 23.

Ecco la sentenza del processo intentato dal signor Gatineau, ex-sottoprefetto ed antico precettore, alla sua ex-moglie, figlia del ministro Clemenceau. Il signor Gatineau — come ricorderete — divorziando era stato condannato a pagare alla sua antica moglie una pensione alimentare di 300 franchi al mese. Ora egli chiedeva di ridurre questa pensione a 50 franchi mensili.

La prima Camera ha reso questo giudizio: « Attesochè il signor Gatineau che si trova nel vigore dell'età, ed il cui stretto dovere è di sovvenire alle spese di mantenimento e di educazione dei suoi due figli minori, non ha fin qui dal suo collocamento in disponibilità, rimontante a tre anni fa, saputo crearsi nessuna situazione e vive nell'ozio, che, pure protestando la sua assoluta mancanza di risorse, egli si guarda bene dall'indicare l'ammontare dei sussidi che riceve da sua madre e che gli permettono di vivere lautamente a Parigi senza avere nessuna occupazione; atteso che il Gatineau non potrebbe in queste situazioni invocare i suoi proprî torti, nè prevalersi di una mancanza di risorse, che non è giustificata, per chiedere la riduzione della pensione che non è più stata pagata da quindici mesi; il signor Gatineau dovrà continuare a pagare alla sua ex-moglie la pensione di 300 franchi al mese. »

Montagnini e l'ambasciatore inglese

Parigi, 24, ore 23.

La Sotto-Commissione d'inchiesta per i documenti Montagnini ha continuato oggi lo spoglio dell'incartamento. I documenti esaminati presentano poco interesse. La Sotto-Commissione crede però di aver trovato in una risposta data da monsignor Montagnini ad un invito dell'ambasciatore inglese, la prova che, dopo la separazione della Chiesa dallo Stato, l'ex-uditore della Nunziatura si è considerato egli stesso spogliato di ogni carattere ufficiale. L'ambasciatore sir Francis Bertie faceva sapere a Montagnini che egli avrebbe ricevuto ufficialmente all'Ambasciata il 26 giugno 1905, e monsignor Montagnini rispondeva che egli non avrebbe potuto partecipare per il momento a nessuna cerimonia ufficiale. La Sotto-Commissione ritiene che, secondo la stessa confessione di Montagnini, egli non era più che un semplice privato, e non godeva più in nessun modo dell'immunità diplomatica.

Ecco il testo della risposta di monsignor Montagnini all'invito rivoltogli dall'ambasciatore inglese: « Monsignor Montagnini prega S. E. l'ambasciatore inglese di voler gradire tutti i suoi ringraziamenti per il suo amabile invito per il ricevimento del 26; ma, non potendo prendere parte per il momento a nessun ricevimento ufficiale, egli deve rinunciare al piacere di assistervi. Egli spera che S. E. avrà la bontà di indicargli un giorno in cui si troverà in casa, per avere l'onore di conoscerla, come ha avuto il piacere di conoscere il suo eminente predecessore. Frattanto prega S. E. di gradire l'espressione dei suoi sentimenti sinceramente devoti.

« 26 giugno 1905. »

Le istruzioni del Governo per la cerimonia d'Orléans

Parigi, 24, ore 23.

Il signor Clemenceau ha confermato oggi al prefetto del dipartimento della Loiretta le istruzioni di ieri circa le feste di Giovanna d'Arco a Orléans. In modo particolare il presidente del Consiglio ha rinnovato la raccomandazione che concerne l'ammissione della framassoneria nel corteo. E' certo che una domanda di partecipazione al corteo è stata fatta dalla « Loggia Etienne Dolet » di Orléans. Il presidente del Consiglio ha fatto sapere al prefetto che se si opponesse una risposta negativa a questa domanda, egli interdirebbe ai funzionari di prendere parte al corteo, perchè la neutralità che ha inteso mantenere non sarebbe più in tal modo rispettata.

Una circolare di Clemenceau ai prefetti.

Parigi, 24, ore 23.

Il signor Clemenceau ha indirizzato ai prefetti una circolare per invitarli a ritirarsi dalle cerimonie o riunioni nelle quali venisse esposta la bandiera rossa o in cui si eseguisse il canto dell' « Internazionale ».

I nichilisti russi desiderano che lo Tsar sciolga la Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 0,45.

Secondo le notizie inviate dai corrispondenti ai nostri giornali, i nihilisti russi fanno voti ardentissimi perchè lo Tsar si decida a sciogliere la Duma e ritorni al Governo dell'autocrazia puro e semplice, quale esisteva prima della elargizione della costituzione; giacchè ritengono che in tale caso gran parte degli elementi radicali ingrosserebbero le file dei rivoluzionari e potrebbero con prospettiva di successo lottare contro lo tsarismo. Ora numerosi nihilisti russi residenti a Londra esprimono le stesse idee e fanno i medesimi voti perchè i consigli dei reazionari abbiano il sopravvento su quelli delle persone che esortano lo Tsar a non ricorrere ad un atto che gli alienerebbe persino l'animo dei liberali moderati.

Malgrado le notizie pessimiste che giungono da Pietroburgo e da Berlino, qui si ritiene che lo Tsar non scioglierà la Duma.

(Westminster Gazette).

Un'intervista col tenente Pesenti che fu ferito a Dauane.

Roma, 24, ore 23.

Il corrispondente da Genova del *Giornale d'Italia* riferisce un colloquio con il tenente Pesenti reduce dal Benadir, dove è stato ferito nello scontro con la tribù dei Bimal.

« — Anzitutto desidero si sappia — disse il tenente Pesenti — che non comandavo io la spedizione contro i Bimal, bensì il tenente Vincenzo Streva, che con molto tatto condusse le operazioni nei pressi di Dauane a Mojali fin quasi all'Uebi Scebeli, compiutesi brillantemente con il combattimento di Dauane. Lo Streva è un ottimo ufficiale, che già diede di sè splendide prove nella colonia Eritrea. Soltanto per il fatto che rimasi ferito, il modesto mio nome venne posto in qualche rilievo, ma, lo ripeto, ero un ufficiale in sott'ordine. »

Richiesto se lo scontro di Dauane poteva essere conseguenza delle gite del presidio di Merka a Kaitoi e lungo l'Uebi Scebeli intraprese dal capitano Pantano, il tenente Pesenti rispose negativamente dichiarando anzi che queste escursioni servirono ottimamente come contro propaganda alle agitazioni dei ribelli. E' vero che dell'imminenza dello scontro di Dauane il capitano Pantano venne avvisato dagli indigeni a noi fedeli dimodochè egli potè mandare in tempo rinforzi al tenente Streva. Circa la situazione attuale del Benadir si può dire che è migliorata. La costa è percorribile senza pericoli di sorta. Soltanto chi volesse rinnovare le escursioni all'interno dovrebbe avere a disposizione forze maggiori di quelle che noi possediamo. Una volta raggiunto il fiume, onde trarre vantaggio dalla spedizione, bisognerebbe fermarvisi ed, in tal caso, occorre un forte presidio. I ribelli si disperdono per stanchezza ed i loro contatti con il Mad Mullah non sono così facili come si va dicendo. Del resto, per tenere in obbedienza, oltre i fucili, basterebbe qualche pallone frenato, chè in quelle menti primitive questi mezzi avrebbero un'enorme influenza, sia per il terrore superstizioso, sia per efficacia di sorveglianza e di situazione.

Il tenente Pesenti esaltò poi la fertilità del terreno e dei suoi prodotti, il numero e la qualità del bestiame di quella regione, la quale, abilmente sfruttata, potrà dare vantaggi inestimabili. Il comandante Cerrina, che presiede la Colonia, dopo il ritiro di Mercatelli, in attesa del Carletti, ha spiegato nelle sue funzioni, secondo il Pesenti, molto zelo ed attività. Le sue relazioni porteranno indubbiamente un prezioso contributo alla sistemazione della Colonia. Il Pesenti poi ebbe parole di ammirazione per il capitano Pantano, residente a Merka, ufficiale pieno di spirito e di iniziativa accoppiati ad un tatto squisito. Il tenente Pesenti, verso la fine del colloquio, dichiarò che, finita la sua licenza di quattro o cinque mesi, tornerà al Benadir con vero entusiasmo, avendo piena fiducia nella nostra Colonia.

La tratta delle schiave e il Governo ottomano

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Una lettera di un rappresentante al presidente della Società antischiavista d'Italia denunzia la tratta di due schiave condotte a Costantinopoli a bordo del *Sepor*, della Compagnia Mahoussè, proveniente dalla Tripolitania. In questa lettera si propone di lavorare d'accordo con il console d'Italia per ottenere dal Governo italiano di tenere queste schiave a Smirne, senza lasciar loro continuare il viaggio per Costantinopoli, perchè la carta di libertà loro rilasciata non servirà a niente. La toglieranno loro appena arrivate a Costantinopoli. « E' una commedia — dice il rappresentante — che le Autorità ottomane recitano e ciò che ho potuto osservare mi conferma in questa idea. Bisognerebbe anzitutto abbattere la Compagnia Mahoussè, il cui solo scopo non è di occuparsi del commercio detestabile, ma di sfuggire alla sorveglianza degli agenti della Società antischiavista. »

Marocchini entusiasti dei francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 0,15.

Il signor Trouin, deputato di Orano, di passaggio per Tangeri, proveniente da Oudijda e da Melilla, ha riportato dal suo viaggio eccellenti impressioni sulla pacificazione completa della regione di frontiera.

« Oudijda — ha dichiarato il deputato — è stata addirittura trasformata colla pulizia, colla istituzione di una infermeria e di una scuola franco-araba e col telegrafo pubblico. Gli indigeni vengono da lontano a chiedere la protezione dei francesi e non manifestano che una sola inquietudine: che qualora i francesi abbandonino Oudijda, essi vengano puniti dal Maghzen per la sottomissione troppo pronta alla Francia ».

Questa impressione di Trouin sopra Oudijda si conferma anche a Tangeri ove raccolgo quotidiane dichiarazioni non equivoche di marocchini, i quali osano oggi dichiarare di essere stanchi di un Maghzen odioso, e domandano l'intervento di un'amministrazione francese, inglese o tedesca, poco loro importa, a condizione che la conquista si operi come a Oudijda.

A Tangeri la colonia francese gode presso il Maghzen e gli indigeni un certo favore, fatto nuovo, del quale dobbiamo essere fieri. Si mostra per la Francia una vera riconoscenza per avere il suo Governo, con un atto di energia, così a lungo reclamato, ristabilito un prestigio che sembrava definitivamente compromesso. *(Matin).*

Bebel proclama la necessità del servizio militare.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Ecco alcune importanti dichiarazioni fatte dal deputato Bebel, in una riunione tenuta domenica sera a Glauchau Merana, in Sassonia. Il deputato socialista ha dichiarato di essere un partigiano risoluto del servizio militare obbligatorio e di volere che tutti gli uomini capaci di portare le armi siano soldati.

« E' necessario difendere la patria — aggiunge egli; — consideriamo il servizio militare come un istituto naturalissimo; si potrebbe domandare una cosa soltanto: se la guerra sia stata dichiarata per colpa nostra o per colpa delle nazioni nemiche. Nell'interesse della salute, la *Sozial Demokratie* crede che il servizio militare sia necessario.

« Noi socialisti non siamo nemici dell'esercito; vogliamo democratizzare l'esercito e vogliamo che questo divenga un'arma del popolo; non siamo nemici della patria, poichè essa ci appartiene tanto quanto ai conservatori e ai nazionali liberali. Noi vogliamo fare del nostro paese una nazione modello. » *(Matin).*

L'estradizione di " Erricone "

New York, 25, ore 1,15.

Le Autorità americane hanno emanato un decreto di espulsione contro Enrico Alfano e re della camorra che, ricercato dalla Polizia italiana come complice di diversi reati commessi a Napoli ed a Roma, si era rifugiato a New York.

Una cella speciale è stata costruita a bordo della nave che deve ricondurre in Italia il bandito. *(Matin).*

REATI E PENE

Un colpo di scena nel processo del tenente Ventura.

La Parte Civile si ritira!

(Per telefono dal nostro incaricato speciale).

I quesiti posti ai periti.

Pisa, 24, ore 14,10.

Ecco i cinque quesiti, di cui vi ho fatto cenno ieri, che sono stati posti ai periti di Parte civile:

1. Le ferite riscontrate sul cadavere di Isabella Agati, di Dante Balestri e sulla persona di Cornelio Balestri rappresentano indubbiamente l'effetto di tre proiettili o possono invece spiegarsi come l'effetto di due soli proiettili?

2. I detti proiettili (tre o due, secondo la risposta al quesito precedente) debbono ritenersi del medesimo calibro o di calibro diverso?

3. La straordinaria violenza con la quale il proiettile ha agito nel corpo dell'Agati Isabella, frantumando una costa, traversando in tutto il suo spessore l'osso scapolare ed uscendo posteriormente alla spalla destra, fa ritenere piuttosto che si trattasse di rivoltella d'ordinanza e di cartucce a balistite che non di rivoltella e di cartucce ordinarie?

4. La versione del fatto, narrata dai testimoni che si trovarono presenti al fatto, è ammissibile di fronte ai resultati delle autopsie ed agli altri dati della prova generica?

5. La versione del fatto, narrata dall'accusato nei suoi interrogatorii, è ammissibile di fronte ai resultati delle autopsie ed agli altri dati della prova generica?

Ed ecco quelli per i periti medici della Difesa:

1. Se il proiettile che ha colpito Dante Balestri ha lo stesso calibro del proiettile che ha colpito l'Isabella Agati.

2. Se la ferita inferta al Dante Balestri, che fu causa della sua morte, può essere prodotta alla condizione di fatto esposto dall'accusato.

3. Data la lesione riportata dall'Agati Isabella, e di cui nel referto necroscopico, se è possibile che questa, ricevuto il colpo, sia andata a cadere nel luogo ove fu trovata.

4. Se, date le resultanze dei referti medici e perizie definitive in atti, può o non può ritenersi che la ferita riportata dal Cornelio sia prodotta da un proiettile del calibro eguale a quello che ha colpito il Dante Balestri.

5. Se le lesioni accertate dai dottori Morasci e Ferrari sulle mani del Ventura possano essere prodotte dal cane della sua rivoltella, tenuto fermo nel modo come l'imputato afferma.

Ai periti balistici della Difesa sono stati posti questi quesiti:

1. Dato quanto viene accertato nei referti necroscopici in ordine al diametro del foro d'ingresso della ferita riportata dal Balestri Dante e di quella riportata dall'Agati Isabella e la distanza dalla quale i colpi sarebbero stati esplosi, può stabilirsi se i due proiettili che colpirono rispettivamente il Balestri e l'Agati fossero dello stesso calibro?

2. Conoscendo la maniera colla quale si afferma sia stata ferita l'Isabella Agati, è presumibile che il proiettile che la trapassò il torace potesse trovarsi nella stanza non dove essa fu colpita, ma dove cadde, o non sotto il cadavere, ma in prossimità di esso?

3. Posto che due colpi soli siano stati esplosi dalla rivoltella in giudiciale sequestro, è possibile che granelli di balistite si possano trovare, oltre che nelle due camere donde uscirono i proiettili, anche nell'altra dalla quale i proiettili non sarebbero partiti?

4. E' possibile che, dopo eseguito un tiro con la pistola d'ordinanza, rimangano per un dato periodo di tempo nella camera delle tracce di balistite?

5. E' possibile che si verifichino dei colpi anormali, cioè che nell'esplosione possa verificarsi completamente la combustione della balistite?

6. Il fatto di aver ritrovato una capsula inesplosa fra due capsule esplose sta a provare che l'arma fu nuovamente ricaricata, ed è plausibile la spiegazione offerta dall'imputato, e cioè che tenendo il cane appoggiato contro la mano, quindi non completamente alzato, il tamburo, girando, abbia lasciato una cartuccia inesplosa?

7. Le tracce di annerimento, che si verificano dopo lo sparo, riscontrate nell'arma in giudicato sequestro, erano un indizio certo sul tempo nel quale fu esplosa l'arma?

8. Si può desumere con sicurezza l'epoca nella quale l'arma fu caricata dalla maggiore o minore lucentezza delle cartucce?

9. Data l'ubicazione dei fori trovati per le scale della casa Balestri e specialmente di due all'altezza rispettiva di m. 1,60 e 2,04, come risulta da verbale di accesso e dimensione di località, si deve ritenere che, ammesso che siano prodotti da proiettili, siano l'effetto di un solo colpo o di due colpi?

10. Due ferite prodotte dalla medesima arma ad identica o quasi identica distanza, e in un bersaglio che offra quasi eguale resistenza, possono produrre due fori d'ingresso di differente diametro?

11. Due ferite, una prodotta sparando a bruciapelo o quasi, sempre su un bersaglio quasi identico, l'altra ad una piccola distanza di qualche metro, presentano un identico foro d'ingresso e due fori d'ingresso diversi, e, in questo caso, quale dei due fori sarà maggiore di diametro?

12. Se il colpo della rivoltella carica a balistite produca una diversa detonazione da quella di una rivoltella d'ordinanza.

Udienza antimeridiana.

Tre altri quesiti.

L'udienza antimeridiana si apre alle 9,40.

L'avv. *Fortina* legge altri due quesiti da sottoporre ai periti balistici, che il presidente ammette.

Essi riguardano i due seguenti punti: 1. Se il foro prodotto alla trambatura della finestra della stanza dove si colluttavano il Balestri ed il Ventura e descritto nel verbale di accesso è prodotto da colpo di rivoltella; 2. Se detto foro sta ad indicare il colpo che il Ventura ha sempre dichiarato nei suoi interrogatorii di essere partito per il primo dalla sua rivoltella in quella direzione.

A questo quesito il presidente aggiunge un altro quesito per sapere se il proiettile possa avere colpito di rimbalzo il Cornelio Balestri.

Si chiama il vetturino *Nesti Francesco*. Egli, interrogato, risponde che il Ventura, quando lo accompagnò sulla vettura, gli disse che aspettasse. Non lo pagò. Spiega poi che colle parole: « era una battaglia! » intendeva indicare i rumori e la confusione che notò in casa del Balestri.

Luigi Gherardi, citato per i poteri discrezionali del presidente, racconta che la sera dopo il fatto il Nesti gli disse, parlando del fatto stesso, che « era una battaglia », che « aveva sentito sei o sette colpi ». Il teste dice di ricordare questa circostanza con grande precisione.

Torri dott. Tito, chiamato pure coi poteri discrezionali del presidente, depone che verso il 14 aprile di quest'anno il vetturino Nesti dichiarò che in quella sera « pareva ci fosse una battaglia ».

Si riprende quindi la lettura del verbale di accesso che ha avuto luogo ieri.

Il presidente fa notare al Ventura che è stato trovato il foro sopra la trambatura della finestra nella direzione che egli indicò nel suo interrogatorio.

Ventura — Sono contento che il foro sia stato trovato! Servirà a provare che io ho detto la verità...

A questo punto il perito necroscopico professore *Alessi* presenta alla Corte un'istanza a nome di tutti i suoi colleghi di accusa e di difesa perchè sia loro concesso di riunirsi e concordare insieme e per iscritto le risposte ai varii quesiti ed eleggere uno di loro a esporre alla pubblica udienza le loro risposte.

Le Parti si accordano, e l'udienza viene sospesa per dare agio ai periti di riunirsi.

Le risposte dei periti.

Alle 11,15 si riapre l'udienza, ed il prof. *Esposito*, a nome dei colleghi, legge le risposte ai quesiti necroscopici, cominciando da quelli proposti dalla Difesa.

1.o: Dopo ampia discussione, consultati i periti balistici, i periti medici all'unanimità rispondono con la maggiore precisazione che il proiettile che ha colpito la Agati è di calibro differente da quello che ha colpito Dante Balestri.

2.o: Rispondono all'unanimità che è possibile.

3.o: Rispondono all'unanimità che è assolutamente impossibile che la Agati possa aver percorso lo spazio indicato dal perito ingegnere.

4.o: Manca qualsiasi dato per rispondere con coscienza a detto quesito.

5.o: All'unanimità i periti rispondono « Sì ».

Ai quesiti della Parte Civile i periti hanno così risposto:

1. Data la direzione della ferita e la differenza dell'altezza della Agati e del Cornelio Balestri, i periti rispondono all'unanimità che è assolutamente impossibile che lo stesso proiettile abbia ferito due persone.

2. A questo quesito si è già risposto nella risposta al secondo quesito della Difesa.

3. Risponderanno i periti balistici.

4. Non possono rispondere perchè i testimoni hanno indicato troppe posizioni diverse.

5. Si è già risposto nella risposta al primo quesito della Difesa.

Al quesito del presidente rispondono che non possono stabilire se le lesioni della Gargielli risalgano a 24 ore prima del fatto, perchè il referto del medico dottor Rinaldi non offre dati sufficienti.

Un momento solenne.

Le risposte dei periti tanto di Difesa che di Accusa producono, per l'unanimità che le informano e perchè vengono a confermare con l'autorità della scienza la veridicità dell'interrogatorio reso dal Ventura, destano la più grande impressione. Nell'aula il silenzio è profondo e vibra in tutti un'intensa commozione. Il momento è solenne.

Si alza a questo punto l'avv. Falaschi, della Parte civile. L'attenzione si fa intensissima. L'onorevole *Falaschi* dice: « Alle condizioni di ambiente ed alle incertezze delle dichiarazioni dei testimoni, debbo contrapporre l'obbligo di esaminare serenamente la mia posizione di difensore di Parte civile in causa, se da questo prove raccolte non sarebbe a me ed ai miei colleghi di Parte civile consentito di sostenere le ragioni della Parte civile. E' innegabile che il responso dei periti ha cambiato le risultanze del dibattimento. La discussione peritale lascia però delle lacune. Perciò faccio formale istanza alla Corte perchè voglia deliberare un supplemento di istruttoria. Se l'istanza sarà respinta, la costituzione di Parte civile sarà cessata..... »

Gattai, della Difesa, dice: « Dopo le risultanze dibattimentali, alla Parte civile non resta che una sola cosa da fare: quella di cercare una onorevole ritirata! Senonchè l'on. Falaschi ha cercato di lanciare la freccia del parto: alla Corte dice: o voi concedete un supplemento d'istruttoria, od io ritiro la costituzione di Parte civile. Questa è una imposizione, alla quale la coscienza onesta dei magistrati italiani e della Corte si ribellerà. Sarebbe iniquo che il Ventura, a questo punto nel quale ha fornite tutte le prove della sua innocenza, dovesse ritornare in carcere ad attendere ancora il momento della sua liberazione! I periti, unanimi, tanto di accusa che di difesa, per cui si possono chiamare periti della giustizia e della verità, hanno date il responso che nella loro coscienza hanno creduto di dare; e se questo è favorevole all'imputato, si deve perciò chiedere un supplemento d'istruttoria? »

Conclude invitando la Corte a decidere fra la Parte civile e la Difesa.

L'on. *Falaschi* replica, dichiarando che non vuole dettare imposizioni a nessuno. Desidera soltanto porre il suo dovere professionale all'unisono con la sua coscienza.

Il P. M. si rimette alla giustizia della Corte.

L'on. *Vassallo* discute ampiamente, dal punto di vista giuridico, la richiesta della Parte civile.

La Corte si ritira. Alle 12 in punto rientra nell'aula, ed il *presidente* legge un'ordinanza colla quale viene rigettata l'istanza della Parte civile.

L'on. *Falaschi* legge allora la dichiarazione di ritiro della costituzione di Parte civile.

L'aula si sfolla lentamente fra i commenti più animati.

Udienza pomeridiana.

Pisa, 24, ore 22.

Alle 14,45 si apre l'udienza. D'accordo con la Difesa il presidente licenzia i testimoni e il perito di Parte Civile Recenti Pietro. I periti balistici di accusa e di difesa si ritirano per rispondere ai quesiti presentati dalla Difesa. L'udienza è sospesa e ripresa quindi alle 16,25.

Il perito capitano Pini legge le risposte ai quesiti, che, sono le seguenti: « I periti nella loro scienza e coscienza con accordo unanime rispondono al primo quesito: Anche i criteri della balistica comportano il parere già espresso dai periti medici che le due ferite riportate dal Balestri Dante, sia per diametro, sia per distanza, debbono ritenersi con maggiore attendibilità prodotte da proiettili differenti. 2° Non è assolutamente possibile che il proiettile si trovasse nella stanza dove andò a cadere la Agati e in prossimità di essa. 3° Sì, è possibile. 4° Sì, è possibile. 5° La combustione non è mai completa. 6° Certissima la spiegazione offerta dall'imputato. 7° Non dànno indizi certi se non quando si conoscono in modo sicuro le condizioni di manutenzione dell'arma, e cioè se è stata pulita e ingrassata, oppure no. 8° La maggiore o minore lucentezza delle cartucce non può stabilire con una relativa certezza il tempo in cui l'arma fu caricata, se non quando sieno note le condizioni di custodia tanto dell'arma quanto delle cartucce. 9° Si deve ritenere in modo non dubbio che i due fori sono prodotti da due proiettili differenti. 10° Si ha ragione di ritenere che i due fori abbiano diametro identico. 11° Data la piccola differenza di distanza, la ferita presenta quasi l'identico foro d'ingresso. 12° La differenza di detonazione tra balistite e polvere nera è sensibilissima: la prima ha detonazione cosiddetta metallica; la seconda rimbombante. »

L'avvocato *Gattai* chiede se i periti necroscopici abbiano fatto esperienze in questi giorni che convalidino le conclusioni prese stamane.

Il *perito dott. Gherardi* riferisce che ha fatto esperienze su una testa di bove al pubblico macello e che il professor Vignolo fece le esperienze su di un cadavere nella sala anatomica.

L'avvocato *Fortina* chiede alcuni schiarimenti al perito balistico, tenente Fiorito, dopo di che la Difesa rinuncia alla lettura dei documenti.

Il dibattimento viene quindi rinviato a domani per la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati della Difesa.

Il verdetto con ogni probabilità si avrà venerdì sera o sabato mattina.

Un colloquio coll'imputato.

Livorno, 24, ore 22.

Il direttore del *Corriere Toscano* ha intervistato il tenente Ventura, scambiando con lui qualche parola dallo spiraglio della porta della camera di sicurezza, entro cui viene rinchiuso durante gli intervalli d'udienza. Il tenente era molto calmo e fiducioso sull'esito della causa. Egli ha detto: « Voglio la luce e la verità, alla ricerca della quale da dodici mesi lotto e soffro! »

Interrogato su quello che intendeva fare nel caso di assoluzione, ha risposto:

— Mi recherò direttamente dal mio colonnello: secondo quanto egli mi dirà, agirò, ma avrò cura di mettermi in tasca una domanda in carta da bollo, che, nel caso in cui il colonnello non avesse nulla da desiderare, presenterò nelle sue mani.

— In quella domanda!!.....

— In quella domanda avrò vergato le mie dimissioni dall'esercito; me ne andrò anzi-

tutto a Terranova di Sicilia, dove mi attendono i miei cari; poi vedrò; non mi sento così fiacco da rinunciare a rifarmi col lavoro una nuova e quieta esistenza!

Il processo per l'assassinio del direttore del « Caffè Aragno ».

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Alle ore 9 precise si inizia l'udienza antimeridiana del processo contro Marchionni, l'assassino del direttore del *Caffè Aragno*. Si discute molto tra la folla dell'incidente avvenuto ieri fra l'avvocato Micucci ed il presidente. I commenti sono svariatissimi.

Alle ore 10,10 il presidente dichiara aperta l'udienza e dopo le solite formalità si prosegue l'esamione dei testi.

Viene interrogata Tranquilla Maia, una vecchietta sulla sessantina. Depone sulla prima giovinezza dell'imputato. Dice che il Marchionni fin da fanciullo era molto nervoso. Interrogata se aveva conosciuto i genitori di lui, risponde affermativamente. Il padre era un bevitore, e quando rincasava un po' alticcio, cosa che accadeva spesso, soleva essere manesco. La teste però spesso si contraddice.

Si dovrebbe ora udire i periti Mingazzini e De Sanctis. Nè l'uno, nè l'altro sono presenti. Il cancelliere dà lettura delle citazioni notificate. Si chiama quindi il teste Silvio Caterini, prima di udire il quale il Pubblico Ministero domanda si interroghi la Difesa se crede opportuno dare luogo o meno a tale interrogatorio. L'avv. Tezzira si oppone all'escussione di questo teste, chiamato a deporre nell'assenza del Mingazzini, con grave discapito della Difesa.

Terminata l'importante deposizione della testimone Tranquilli, il presidente fa chiamare i periti Mingazzini e De Santis. Nessuno dei due risponde. Dalla citazione risulta che il professore Mingazzini è fuori di Roma: il professore De Santis, invece, si crede verrà più tardi. Si chiama lo studente Catterini. Il presidente fa leggere una lettera del giudice istruttore Bai, il quale dichiara che, come ufficiale di Polizia giudiziaria, ebbe l'incarico, dal sostituto procuratore generale, cavaliere Lombardo, di raccogliere la deposizione dello studente Catterini, il quale sarebbe stato presente alla lezione fatta dal professore Mingazzini sul Marchionni. « La deposizione — scrive il giudice Bai — fu raccolta e mandata al cavaliere Lombardo, insieme ad un numero del *Giornale d'Italia*, che consegnò il teste.

L'avv. Tezzira si oppone all'audizione testimoniale del Catterini, e nota l'anormalità di un caso, fortunatamente nuovo nelle istruttorie.

Si vorrebbe con il testimonio Catterini valutare la personalità scientifica di un uomo come il prof. Mingazzini, che, per giunta, non è neppure presente.

Il procuratore *generale* rileva che il testimone Catterini brucia alla Difesa, e sostiene che nessuna disposizione di legge vieta che il testimone, dedotto dal procuratore generale, sia sentito. Anche ammessa la illegalità della deposizione resa al giudice Bai, nessuno potrà seriamente sostenere che si commetterebbe una illegalità udendo un teste indotto nelle forme di legge.

Replicano gli avvocati *Tezzira* e *Micucci*, quest'ultimo stigmatizzando il fatto di portare all'udienza un giovane scolaro per screditare l'opinione del maestro.

Controreplica l'avv. *Vinci*, della Parte civile. La Corte si ritira per deliberare.

Il *presidente* legge quindi l'ordinanza, con la quale l'incidente della Difesa è respinto. Gli avvocati protestano.

Lo studente *Catterini* dice che nell'anno universitario 1904-905 il prof. Mingazzini tenne un corso speciale per gli studenti di giurisprudenza, e parlando dei paranoici, presentò il Marchionni. Il teste dagli appunti presi sulla lezione ricordò che il Marchionni era caduto in contraddizioni; e molti studenti ritennero che il Marchionni fosse un simulatore, per quanto il prof. Mingazzini avesse fatto diagnosi di paranoico. Ricorda anche che il prof. Mingazzini ebbe a dire, a proposito del Marchionni: « Verrà poi l'autorizzazione del Tribunale, e dovrà mettersi fuori. »

Avv. *Micucci*. — Il prof. Mingazzini disse queste parole con aria addolorata?

Teste. — Mi sembra che dicesse sarcasticamente.

Non essendo presenti i periti, d'accordo fra le Parti, l'udienza è rinviata a domani, alle 9.

I Sovrani d'Inghilterra a Palermo

Palermo, 24, ore 16,30.

Stamane le Autorità si sono recate a bordo del *Victoria and Albert* per apporre la loro firma sul registro del Re e della Regina d'Inghilterra. Il sindaco ha inviato splendidi fiori coi nastri dai colori della città. Alle 11,30, il comandante in seconda dell'*yacht reale* e il vice-console inglese, hanno fatto la visita di prammatica alle Autorità cittadine.

La città è imbandierata colle bandiere italiane ed inglesi. Alle ore 11,30, il Re e la Regina e la principessa Victoria, coi consoli britannici di Napoli e di Palermo e col seguito sono sbarcati dall'*yacht* reale alla capitaneria. Quivi presero posto in automobili ed attraversarono la via Vittorio Emanuele e si recarono al duomo, ove vennero ricevuti da monsignor fiori. Dopo visitata la cappella ed il tesoro, i reali visitarono le tombe dei Re normanni ed il tesoro, indi si recarono nella cappella palatina, dove furono ricevuti dal direttore della Real Casa, che offerse alla Regina splendidi fiori. Dopo visitata la cappella ed il tesoro, i Sovrani si recarono a visitare l'antica chiesa di San Giovanni degli eremiti e poscia il palazzo d'Orléans, percorrendone il parco. Alle ore 13,30, i Sovrani ed il seguito si recarono a colazione all'*Hôtel Excelsior*.

Palermo, 24, ore 21,25.

Re Eduardo ha manifestato il desiderio di non essere scortato, nè di avere attorno agenti della forza pubblica, volendo godere tutta la libertà possibile.

Le automobili state messe a disposizione delle LL. MM. sono del comm. Florio e del comm. Whitaker.

Purtroppo, si ebbe a lamentare un incidente. Stamane abbiamo avuto uno sciopero di studenti dell'Istituto tecnico, che volevano vacanza in occasione della venuta dei Sovrani inglesi. I calzolai scioperano per un aumento di salario. Gli scioperanti, in gran numero, si trovavano riuniti vicino alla Camera del lavoro, sul corso Vittorio, quando sopraggiungeva il corteo reale, il quale dovette sostare. I carabinieri allora caricarono la folla, operando una cinquantina di arresti, dopo vivo colluttazioni. Vi fu un momento di fuggi fuggi, bastevole però per far largo al corteo.

Gravi disordini nel Montenegro

L'assalto alle redazioni di due giornali.

Ci telegrafano da Zemun, 24, ore 15:

Gravi fatti sono avvenuti nelle due città montenegrine di Nikschitsch e di Podgoritza. In queste due località si pubblicano gli unici giornali che si stampino nel Montenegro. Detti giornali, in seguito ad articoli ritenuti offensivi alla Corte, furono oggi assaliti da parte del popolo e delle truppe. Le redazioni e le stamperie vennero distrutte. Si teme che abbiano ad accadere più gravi disordini.

La Russia negozia un prestito di mezzo miliardo di rubli

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14:

Il corrispondente del *Financial News* a Berlino dice di sapere da un'altissima personalità che si negoziati sono impegnati attivamente in questo momento in vista di un prestito russo di cinquecento milioni di rubli. Delle trattative preliminari sono cominciate a Pietroburgo fra i rappresentanti delle Potenze e delle Case di banca tedesche, russe e francesi. Il prestito sarebbe lanciato in Germania. Tuttavia il risultato di questi negoziati può farsi attendere molto tempo ancora, in ragione dell'attuale stato di cose in Russia.

CRONACA

La romanzesca storia di una signora derubata di 300 mila lire da suo marito.

Come la protagonista narra le vicende del suo terzo matrimonio.

Già dalle prime note di cronaca che abbiamo pubblicato ieri intorno a questo avvenimento appariva chiaro come in esso fossero le linee di un'avventura di sapore quasi romanzesco, quale raramente si offre, nella vita reale, alla curiosità pubblica. Le informazioni successive da noi raccolte nel pomeriggio dalla bocca stessa della vittima, non solo confermano le prime impressioni, ma danno, per così dire, al quadro generale della narrazione un maggior movimento romantico.

Completiamo poi la cronaca con le informazioni che ci sono giunte da Napoli intorno all'arresto e alla vita famigliare dei coniugi Fava; e ciò facciamo non solo per recare i maggiori particolari possibili intorno all'avvenimento, ma altresì, e sopratutto, perchè non essendo ancora bene accertate e precisate le responsabilità del fatto, desideriamo, come sempre, che la narrazione nostra rifletta esattamente l'obbiettività dei nostri fini.

UNA VISITA ALLA SIGNORA.

Poichè la protagonista di questa straordinaria avventura era la sola persona in grado di farcene un minuto racconto, a lei stessa ci rivolgemmo, dopo avere, non senza difficoltà, conosciuto il suo indirizzo: via Pastalacqua, 11.

Nel pomeriggio di ieri ci recammo, dunque, a visitarla. La signora Carolina Balocco abita un appartamento al secondo piano: lo stesso, che occupò per sette anni col suo secondo marito.

Ella, in persona, ci venne ad aprire, accogliendoci con grande cortesia di modi.

E' una signora alta, slanciata, che può dissimulare con molta facilità le sue cinquantasette primavere.

Il viso conserva ancora qualche vaga traccia dell'antica bellezza: fra i capelli biondo-dorati spuntano fili d'argento ad accusare gli anni trascorsi.

Ci sediamo, e dopo i consueti complimenti di prammatica, rivolgiamo la prima domanda.

La signora non si schermisce, parla anzi volentieri e a lungo, narrandoci per filo e per segno la storia del suo terzo matrimonio, con l'avvocato Fava, dopo aver premesso che, vedova del suo primo marito, l'avv. Facchinotti, da cui ebbe una figlia, già accasata, era passata, sette anni fa, a seconde nozze col colonnello Bianchi, il quale l'aveva sempre trattata affettuosamente.

IL TERZO MARITO.

— Come conobbe l'avv. Fava?

— Fu a Napoli, l'anno scorso. Io mi era recata in quella città, presso alcuni parenti, per trascorrervi qualche settimana. Oh! era ben lontano da me il pensiero di prendere un terzo marito! Il caso, più che altro, mi fece conoscere l'avvocato Fava, un uomo più giovane di me di cinque anni, simpatico all'aspetto, facile parlatore, elegante di modi.... Tutte apparenze! E questa inganna tanto facilmente. L'avv. Fava, colui che doveva, più tardi, svelare un carattere così perverso, si mostrò con me sempre assai rispettoso e cortese; nessuna parola pronunciò mai che mi potesse anche lontanamente far supporre le sue intenzioni di matrimonio a mio riguardo. Dopo qualche tempo lasciai Napoli per far ritorno a Torino, nella mia casa. Presto dimenticai l'avvocato Fava, come si dimenticano tutte le persone che ci rimangono indifferenti. Non così lui. Dopo la mia partenza egli chiese di me — lo seppi dopo — ed ebbe qualche informazione da una parente della domestica, che prestava servizio nella casa che mi aveva ospitato. Più tardi scrisse personalmente all'avvocato L...... di Torino, col quale mi sapeva in relazione di affari, domandandogli della mia moralità, del mio passato e, sopratutto, delle mie condizioni finanziarie. Ebbe le informazioni desiderate. Mi si fece comprendere un brutto giorno che l'avv. Fava voleva sposarmi. Venne da me un certo signor Calleri, che mi decantò le virtù dell'uomo che aspirava alla mia mano e ai miei quattrini. Si trattava di una persona morigerata, tranquilla, stimata in tutta Napoli, decisa a rendermi tranquilla e lieta l'esistenza e, stoltamente, finii per cedere. Questa è stata la mia rovina!

E la signora, così dicendo, si asciugò furtivamente le lacrime.

IL MATRIMONIO.

— Ella non aveva chiesto, a sua volta, informazioni dell'avv. Fava?

— Mi sono lasciata abbindolare come una bambina! Ma andiamo innanzi. Il 16 dicembre 1906, qui, a Torino, veniva celebrato il mio matrimonio con l'avv. Fava, il quale era venuto a trovarmi appena saputo del mio consentimento, e mi aveva usato un mondo di cortesie, con tutta l'arte di un ipocrita consumato. Egli mi aveva detto che appena sposati saremmo partiti per Napoli, e difatti, il giorno stesso in cui fu celebrata la cerimonia nuziale feci i miei bauli. Quel birbante (così la signora Balocco chiama spesso il suo terzo marito) mandò per una « cittadina », poi, quando fui salita nella vettura, egli, fingendo di aver dimenticato di dare la mancia alla portinaia, tornò indietro e disse alla donna: « Se, per caso, giungessero lettere dirette alla signora, che ora è mia moglie, la prego di mandarle a Napoli, non a casa, ma all'ufficio mio particolare: via Monte Oliveto, 70 ». Anche questo lo seppi dopo. Da poche ore eravamo sposati, e già cominciava a preparare l'isolamento attorno a me. Giunti a Napoli, infatti, egli fece la medesima raccomandazione alla sua portinaia. Mi condusse a casa. Bisogna ch'io dica che l'avv. Fava era vedovo, a sua volta, e padre di tre figli. Il primogenito è medico condotto in un paese presso Napoli, il secondo è studente in leggi, e viveva in famiglia; terza è una figlia di ventisei anni, non ancora accasata, la quale, al mio arrivo, mi dimostrò subito una cordiale avversione. Dal momento ch'io entrai in quella casa non ebbi più pace: fu una tortura continua.

UNA PAURA.

La signora Balocco, per quanto commossa dalla rievocazione di così dolorosi ricordi, si accingeva a proseguire il racconto, quando nell'alloggio squillò il campanello. Ella corse ad aprire.

Era il segretario della casa, che accompagnava un signore, desideroso di visitare l'appartamento, per affittarlo.

— Vede? — ci osservò la signora, con le lacrime nella voce, — sono costretta a lasciare, dopo sette anni, questa casa, perchè i miei mezzi non mi consentono ormai più l'agiatezza.

Ella accompagnò quindi i visitatori per tutte le camere, ciò che le servì un poco di distrazione. Quando essi furono usciti, tornò nel piccolo salottino a riprendere la narrazione.

— Dove eravamo rimasti?

— A Napoli, coi figli di suo marito.

SI PARLA DELLE CARTELLE.

La signora sorrise tristemente.

— Per maggior chiarezza, — osservammo, — sarebbe forse necessario che ci dicesse prima qualcosa delle famose cartelle.

— Come crede. Ecco: io custodivo in una cassetta alla Bancaria Italiana, in via Santa Teresa, tutto il mio denaro: duecentocinquantamila lire in cartelle al portatore, più una ricevuta di una cartella di cinquantamila lire nominativa da intestarsi al mio nome di ragazza: Carolina Balocco. Nella cassetta avevo anche deposto qualche gioiello e un biglietto di cinquecento lire. Alla Bancaria mi conoscevano benissimo, perchè da sette anni andavo sempre sola a staccare le cedole di Rendita e a riscuoterne l'importo.

« Malgrado questo, quel birbante (alludeva al marito) è riuscito ugualmente nel suo intento! Dicevo, dunque, che io aveva tutto questo denaro: l'avv. Fava lo vide nella cassetta, ed io gli feci anche comprendere, con la massima delicatezza, che io sola ne ero la proprietaria, e che, per conseguenza, avrei costantemente tenute con me le chiavi.

« Queste, difatti, furono da me poste in una borsetta, che, giunta a Napoli, nascosi in fondo ad un baule, non per sospetto verso chicchessia, ma unicamente nel timore di perderle. »

LUNA DI FIELE.

La signora Balocco, dopo una breve pausa, quasi a riordinare le idee che le tumultuavano alla mente, riprese il suo racconto.

— Mi sono bastati pochi giorni per conoscere in quale tranello io ero caduta sposando l'avvocato Fava. La sua fu una luna di fiele, non di miele. Dopo una settimana cominciarono le ingiurie più sconvenevoli ed i maltrattamenti. A Napoli io mi sentii presto isolata dal mondo; vicini, amici, persone di confidenza a cui poter dire tutto quanto mi accadeva non ne vidi più. Unico conforto erano per me le lagrime. Nè solo l'avv. Fava mi odiava ora, per non poter impossessarsi del mio denaro, ma anche la figliuola, la mia figliastra, la quale non mi risparmiava certo ogni villania, anzi tentava di aizzare il padre contro di me. La vita divenne un inferno.

UNA DRAMMATICA SCENA.

« Un giorno — prosegui la signora Balocco — tentò di uccidermi, quell'infame!

Non sappimo trattenere un'esclamazione di sorpresa.

— Di uccidermi! — ripetè la povera donna, — spaccandomi il capo.

Ed abbassandosi, si spartì con le dita i capelli alla nuca, mostrandoci le cicatrici delle ferite.

— Ma come avvenne ciò? — chiedemmo.

— Volevano che io mangiassi, come essi facevano talvolta, la carne cruda. Mi rifiutai. Mi fu gettato il piatto in pieno viso, e quindi tutti presero ad insultarmi. Io entrai nella mia camera, piangendo. La figlia dell'avv. Fava venne da me a dirmi ancora villanie, e mi abbrancò ai capelli, strappandomeli. Quel mostro di mio marito sopraggiunse, furibondo, mi rovesciò sul letto, percuotendomi; poi mi afferrò, e costringendomi con le spalle contro lo spigolo d'una porta, con ambe le mani mi strinse il capo e me lo fece sbattere tre volte, violentemente. Per lo spasimo svenni, nell'istante in cui il figlio, lo studente, accorreva, gridando: « Babbo! la uccidi; andrai in carcere! »

« Quando rinvenni un poco, sentii che si stava lavando le mie ferite al capo. Era la persona di servizio. Verso le 2 venne un medico, che mi fasciò il capo, dopo avermi dato alcuni punti di sutura. Egli rimase a curarmi fin verso le 4 del mattino. Fui costretta a letto per dodici giorni. Al dottore, del quale non mi fu possibile mai sapere il nome, avevano narrato che io ero caduta!

« L'avv. Fava, un giorno, mentre ancora soffrivo, venne ad inginocchiarsi accanto al letto, chiedendomi perdono: « Sono un animale, vedi, — mi diceva, — perchè non so dominare il mio carattere violento! » Lo perdonai, credendo al suo pentimento. Anche questa era una nuova finzione!

LA LETTERA ANONIMA.

Passò qualche giorno. Un mattino ricevetti una lettera anonima in cui mi si preannunciava un appuntamento all'*Albergo della Favorita*, minacciandomi di morte nel caso fossi mancata al convegno. All'indomani mi fu recapitata una seconda lettera, in cui era detto che mi si aspettava al luogo convenuto, alle ore 17 precise.

— Ella andò? — chiedemmo.

— No, certo. Avevo già compreso che mi si era preparato un altro tranello. L'avv. Fava venne, infatti, a casa, alle ore 14, per dirmi che egli si recava a Posillipo per affari e che avrebbe avuto caro di vedermi uscire un poco. « Sai — gli dissi — che non mi piace andar a passeggio da sola: non conosco la città. » Egli insistette, ma io rimasi in casa. Quando, più tardi, fu di ritorno l'avvocato mi guardò truccemente: « Se tu andavi all'appuntamento, ti avrei uccisa! » E, così dicendo, estrasse la rivoltella e mi appoggiò la bocca dell'arma alla tempia. Ne sento ancora adesso una sensazione di freddo.

L'infelice signora, infatti, ebbe come un brivido rievocando questo particolare.

LA FINTA SORELLA MORIBONDA.

— Io ero sfinita d'una simile esistenza, — continuò la signora Balocco, — non ne potevo più. Ogni giorno gli insulti più atroci mi flagellavano in pieno viso: « Creperai presto! I tuoi denari voglio prenderteli io, tuo malgrado! », mi diceva spesso l'avv. Fava. Io tenevo per la mia vita, ormai. Quell'uomo sarebbe stato capace di uccidermi. Soffrivo e piangevo, ma frattanto non sospettavo che il mio denaro sarebbe un giorno sparito. L'avvocato invece da parecchio tempo stava preparando il suo piano. Scrisse a Torino alla Bancaria per apprendere quali pratiche si dovevano fare per ritirare da una cassetta di sicurezza certi documenti di una signora impossibilitata a muoversi da Napoli (quella signora ero io!), e quando ebbe i ragguagli necessari, domandò la mia firma, col pretesto di ritirare la cartella nominativa di cinquantamila lire, di cui ho parlato. Rifiutai energicamente. Io volevo venire a Torino per qualche affare, ma egli tanto fece, che riuscì ad impedirmi il viaggio. Inviò anzi da Napoli l'importo d'affitto dell'alloggio che occupo qui a Torino. Un giorno — eravamo in febbraio — mi rammostrò un telegramma, in cui gli si annunziava che una sua sorella era moribonda a Lattarico, in Calabria, suo paese natio. Mio marito mi disse che doveva partire per rivedere un'ultima volta questa sua sorella. L'infame! Era per compiere il furto qui a Torino. Dopo qualche giorno tornò a Napoli, poi ripartì ancora; mi aveva preso dalla borsetta nascosta in fondo al baule le chiavi della cassetta, ed era riuscito con un falso documento a impadronirsi di tutto il mio denaro! Io di nulla mi ero accorta! Di nulla sospettavo!

La signora Balocco tacque qualche istante, in preda ad una vivissima commozione.

ANCHE LA MASSONERIA.

Quando si riebbe un poco, la signora riprese a narrare:

— L'avvocato Fava tornò a casa, un giorno, e in tono allegro, mi disse: « Ho vinto una lite contro un prete e sono in fondi. Devi sapere che io sono un massone, ed ho potuto trarre dalla mia un giudice appartenente, come me, alla Massoneria. Adesso faremo un viaggio di piacere a Gerusalemme. »

— A Gerusalemme? — chiedemmo.

— Sì, mi disse proprio a Gerusalemme. Io, invece, che temevo ormai, per le continue minaccie, ch'egli mi volesse sopprimere misteriosamente, rifiutai. Insistette. Anzi, alla sera, in casa, annunziò a qualcuno dei suoi amici che io gli avevo chiesto il favore di questo viaggio. Mi affrettai a smentirlo: ciò che mi valse altri maltrattamenti più tardi. « Devi dire che sei tu — mi gridava — che vuoi andare a Gerusalemme, perchè io, come massone, sono proibito di metter piede in Terra Santa! » Io, stanca, decisi di fuggire, feci i bauli, ma alla stazione fui raggiunta da lui, che mi indusse a tornare a casa.

UN VIAGGIO IN EGITTO.

— E così a Gerusalemme non andò più! — osservammo.

— No: ma andammo in Egitto.

— Nel paese dei Faraoni.

— Sicuro. Il 26 dello scorso marzo partimmo col piroscafo *Oceana*, da Napoli. Ci fermammo due giorni ad Alessandria d'Egitto e ci recammo al Cairo, dove prendemmo alloggio all'*Hôtel Kedivial*. Il viaggio fu una sofferenza continua pei maltrattamenti a cui l'avvocato Fava mi assoggettava. Un giorno, in un albergo, dovetti fuggire per i corridoi, perchè mi aveva minacciato con la rivoltella in pugno, trattandomi come l'ultima sgualdrina della strada. All'indomani volle condurmi a visitare le Piramidi e i sotterranei di esse. Rifiutò le guide offerte dall'albergatore, ma richiese invece l'intervento d'un moro alto, robusto e brutto, che metteva paura a guardarlo. Quando fummo presso le Piramidi, l'avvocato mi fece prendere una via deserta, ma dopo pochi passi mi rifiutai di seguirlo. Temevo mi facesse uccidere da quel moro. « Hai paura che ti ammazzi! », mi gridò l'avvocato, minacciosamente. E mise di nuovo fuori la rivoltella. Io, atterrafatta, fuggii e raggiunsi un gruppo di persone, che stavano con un fotografo. Allora egli decise di ritornare a Napoli.

« Fu un viaggio terribile. Mio marito mi insultava, così che, quando sbarcammo, il comandante del piroscafo si rifiutò di stringergli la mano! Tanto il suo contegno aveva nauseato! »

LA SCOPERTA DEL FURTO.

— E malgrado tutto, ella, signora, rimase sol a Napoli? — osservammo.

— Quando fummo in casa i maltrattamenti ricominciarono. Io decisi di partire per Torino. « Ma sì! — egli mi disse, — prendi i tuoi stracci e vattene! » Volle che ci separassimo legalmente, e fece stendere un atto in regola. Il giorno stesso che lo firmammo, io partii per Torino. Era il 18, giovedì. Quattro giorni dopo mi recavo alla Bancaria Italiana. Appena mi avvidi del furto, mi diedi a gridare; gli impiegati accorsero, ma nessuno mi diede retta. Telegrafai all'avv. Fava così: « Recatomi Bancaria, cassetta vuota. Sono disperata. Indispensabile tua presenza. »

« Mio marito, continuando nella terribile finzione, rispose: « Non capisco tuo telegramma. Impossibile venire perchè trattenuto affari. Spiegami per lettera. »

E' ARRESTATO!

« Ricorsi — prosegui la signora, con le lagrime nella voce — ad un avvocato; poi alla Questura. Mi hanno detto che un funzionario è partito per Napoli..... Volevano che vi andassi anch'io, ma come fare? Con le 700 lire rimaste ho pagato l'affitto e qualche conticino. Non ho più nulla! Ho dovuto impegnare diversi oggetti!.....

La infelice donna proruppe in singhiozzi.

— Si calmi, signora, si rimedierà a tutto!

— E come si può? A quest'ora l'avv. Fava è fuggito in America.

— Ma no! L'hanno già arrestato a Napoli.

— L'hanno arrestato!! l'hanno arrestato!! Oh! come sono contenta! Ma è proprio vero?

— Verissimo!

— Oh! allora chissà che riacquisti ancora il mio denaro!

A questo punto fu nuovamente suonato alla porta. Era una amica intima della signora, che veniva a visitarla ed a confortarla. Noi ci congedammo, dopo aver espresso alla disgraziata donna l'augurio che possa presto ricuperare il suo denaro.

LE INDAGINI.

A completare questi particolari possiamo aggiungere che il vice-commissario Di Guglielmo è partito per Napoli, onde procedere ad indagini. E' molto probabile che altri arresti vengano compiuti.

Due note ancora: la signora Balocco è nativa di Vercelli, l'avv. Fava è decorato della croce di cavaliere.

LA BANCARIA ITALIANA.

La Società Bancaria Italiana ci prega di rilevare che la consegna delle cartelle all'avv. Fava fu fatta, perchè questi aveva proceduto a tutte le pratiche necessarie, presentando quei documenti regolari, che sono prescritti per simili operazioni.

UN FINTO MUTUO.

Veniamo ancora a conoscenza di questo fatto. Di ritorno dall'Egitto l'avv. Fava aveva detto alla signora: « Siccome ho figli, e se morissi, tu non avresti il mio alcun ricordo, così intendo darti una prova d'affetto: accendo in tuo favore una ipoteca di 50,000 lire sopra i miei beni a Cosenza, figurando di essere tuo debitore per tal somma. » L'atto fu steso, ma risultò poi che la garanzia è posta su stabili già assorbiti da tre altre ipoteche.

Come avvenne l'arresto del Fava a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21,30:

L'arresto dell'avv. Fava fu eseguito dal delegato Materi, nella sua abitazione, in piazza Cavour.

Venne poscia eseguita una minuziosa perquisizione nella casa e nello studio Fava, per vedere di ritrovare i titoli e valori da lui ritirati dalla Società Bancaria di Torino, ma le ricerche ebbero esito negativo. L'arresto ha destato meraviglia nel mondo degli avvocati e degli affaristi, godendo il Fava un'ottima rinomanza. Il *Pungolo* di questa sera narra che il Fava visse sempre una vita tranquilla e modesta. La sua esistenza si limitava tra la casa e lo studio notarile. Soltanto nella sera egli si concedeva un divertimento di una partita a *tressette*, con un gruppo di buoni amici. Fino a poco tempo fa, il suo studio si trovava in un modesto pianterreno della Salita Tarsia, poco lontano dal teatro Rossini; poscia trasferì lo studio in un elegante quartierino di Monte Oliveto. Recentemente era stato anche nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il notaio Viola, interrogato da un giornalista, ha confermato l'esistenza della procura. Egli ha detto che in sua presenza, nello studio del notaio Fava, il giorno 14 febbraio di questo anno, la signora Carolina Balocco, moglie Fava, firmò una regolare procura, con la quale dava mandato speciale al marito di ritirare documenti dalla cassetta in custodia presso la Società Bancaria Italiana di Torino. Il giorno 27 dello stesso mese, alla procura seguì un altro atto, un mutuo, cioè, che il marito contraeva con la moglie, per cinquantamila lire.

« E' da notarsi che in questo atto è riconfermato il mandato che oggi la signora Balocco oppugna. Circa la incompatibilità di carattere tra il notaio Michele Fava e la moglie signora Carolina Balocco, la prova evidente si ha in un atto di separazione reso innanzi al notaio Onofrio Baldanza, in data 18 aprile 1907. Da questo atto risulta che Fava dichiarò di essere fermamente risoluto a separarsi dalla propria consorte, adducendo la diversità di carattere e di costumi così pronunziata da rendere incompatibile la convivenza. Quanto agli interessi, ciascuno restava libero di disporre delle proprie sostanze, rinunziando entrambi i coniugi alla restituzione dei doni. In conseguenza del mutuo consenso, se uno dei coniugi decedesse, l'altro non potrà vantare nessun diritto ereditario. Il detto atto, a norma dell'art. 155 del Codice civile, doveva essere sottoposto alla omologazione del Tribunale. Appena la signora Balocco ebbe firmato l'atto, pretendeva che il notaio Baldanza consegnasse l'originale, dovendo farlo esaminare dal suo avvocato di Torino. Il notaio si disse pronto a rilasciare una copia, ma non l'originale, che, per legge, doveva restare presso di sè. Fu allora che la signora, con atto violento, ghermì l'atto, tentando di impadronirsene. Il notaio Baldanza intervenne in tempo per impedire che l'atto violento si compisse. »

Lascio la responsabilità al giornale che pubblicò queste informazioni.

Un inserviente postale ladro di cartoline.

Il suo arresto.

Cerotti Giovanni è un uomo di 25 anni, ammogliato da circa cinque mesi con una giovane donna appartenente ad una famiglia della nostra città. I due coniugi abitavano a Modane, al cui ufficio postale italiano il Cerotti apparteneva in qualità di inserviente. Recentemente egli aveva sofferto una malattia, in seguito a cui gli era stata concessa una licenza dal servizio per convalescenza. I due coniugi vennero perciò a Torino ad installarsi presso la rispettiva madre e suocera. Fu in questo periodo di tempo che il Cerotti immaginò ed effettuò le delittuose imprese che narriamo. Valendosi della conoscenza del servizio e della fiducia che la divisa gli dava, egli si recava di buon mattino negli uffici postali della stazione di Porta Nuova, ed ivi si ingegnava a trafugare dai sacchi in arrivo, contenenti valori, alcune cartoline-vaglia indirizzate a persone della città.

Fatta questa prima operazione, il Cerotti compieva poi, nella giornata, le altre occorrenti per il ritiro dei denari. Egli si recava perciò nei vari uffici postali con le cartoline già firmate dai destinatari (con firma da lui falsificata, naturalmente) e dicendosi mandatario di costoro esigeva in loro nome l'importo delle cartoline-vaglia rubate.

Siccome queste operazioni sono nell'uso dei portalettere, gli agenti degli uffici, vedendo il Cerotti con la divisa dell'Amministrazione, sborsavano, senz'altra formalità, gli importi: e tutto era fatto! La cosa venne però tosto segnalata agli uffici ed alla questura, la quale dispose un servizio di appostamento. In modo che lui l'infedele agente fu sorpreso in flagrante esercizio criminoso ed arrestato.

Un particolare pietoso: la moglie dello sciagurato si trova in stato interessante!

Un giovane che si getta nel Po per salvare l'innamorata desiderosa di morire

L'avvenimento ha avuto origine da uno di quei diverbi nati, spesso, da un nonnulla, che formano il tormento degli innamorati. Così è avvenuto ieri sera fra il giovane modellatore Silvestro Andrea, d'anni 23, e la giovanissima sarta Mansa Carolina, d'anni 17.

I due innamorati si incontrarono nella serata, verso le 21, e incominciarono a bisticciarsi con rimproveri amari, conditi da qualche lacrima. Poi la giovinetta, colla disperazione nell'anima si allontanò e a passi affrettati si diresse verso il Po col proposito di fare un tuffo nell'acqua e sparire nei gorghi del fiume.

Strada facendo nessun pensiero di pentimento sopravvenne a trattenerla. Nella sua anima conturbata era invece un piacere acre del dolore, forse del rimorso che l'atto suo avrebbe suscitato nel cuore dell'innamorato; e questo pensiero la confortava a correre per poter effettuare più presto il disperato proposito. Ma su di lei vegliava l'amante, che di lontano la seguiva, coll'animo alternantesi fra il dubbio e la certezza che la ragazza effettuasse realmente la minaccia fattagli.

I due amanti giunsero così presso il Castello del Valentino. Senza alcuna esitazione la giovinetta discese sulla riva e scivolò nell'acqua. Subito dopo sopraggiunse il giovane, il quale senz'altro si gettò a sua volta nel fiume e afferrato il corpo della ragazza la tenne a galla, chiedendo aiuto. Alle sue invocazioni accorsero i barcaiuoli Ferrero Antonio e Davio Lorenzo, e certo Ponzio Ferdinando, i quali trassero i due giovani sulla riva, salvi. Due guardie municipali li accompagnarono in seguito alla caserma, dove la ragazza venne fatta vestire con indumenti asciutti, e poscia consegnata a suo padre accorso sul posto. Il giovane invece non volle avere alcuna sollecitudine: si recò invece direttamente a casa sua in via Berthollet, N. 5.

Furto in una fabbrica di vernici ed arresto del ladro e del ricettatore

Da molto tempo l'ingegnere della Società per le vernici, via Lauro (barriera di Casale), si accorgeva che delle quantità rilevanti di vernici sparivano dalla fabbrica senza potere immaginare come succedevano i furti. Avendo trovato un nascondiglio dove erano delle latte pronte per essere asportate, egli avvisò la questura. Il commissario avv. De Sarro ordinò un servizio di appostamento notturno a mezzo di due abili agenti della sezione Borgo Po, ma il ladro non cadde nella rete. Si pensò allora di fare eseguire degli appostamenti diurni, e questa volta non inutilmente. Infatti martedì sera, subito dopo l'uscita degli operai dalla fabbrica, le guardie Rizzo Giuseppe e Pietroburgo Giuseppe sorpresero il ladro, che fu riconosciuto per l'operaio Battista Poi, nell'atto in cui faceva passare delle latte di vernici al di là del muro di cinta. Egli fu tradotto alla sezione. Il vice-commissario avv. Basile avviò poscia delle indagini per scoprire il ricettatore della refurtiva e lo trovò in persona del droghiere Armando Eugenio con negozio in via Gioberti, N. 24. In una perquisizione ivi operata furono trovate ben 35 scatole di vernici rubate nella fabbrica di via Lauro. Anche l'Armando fu naturalmente arrestato.

Una collana di furti.

Il fattorino Zenerone Michele, abitante in via Porta Palatina, N. 3, lasciò ieri momentaneamente abbandonato in via Nizza, angolo corso Vittorio, un carretto a mano carico di merce. Un ladro approfittò subito dell'occasione per rubare un pacco contenente dieci chilogrammi di stoffa di cotone. Del furto venne subito dopo informata la Questura.

— Il gelatiere Fassano Giuseppe denunziò di essere stato derubato di una gelatiera che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione, in via Lombardore, N. 4.

— Scanavino Lucia, abitante in via Ponte Mosca, N. 38, informò la Questura della sparizione di un *paletot* da donna, da lei dimenticato sul ballatoio della casa.

— Un ignoto ladro rubò una quantità di biancheria del valore di una trentina di lire, che certa Careggio Maria, abitante in via Palestro, N. 36, aveva dimenticata nel cortile.

— Il vetraio Ponsio Enrico fu derubato di una bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata davanti alla casa N. 2 di via Bava.

Un biglietto da 100 lire.

Il giovine Rosino Battista, d'anni 18, garzone presso il negoziante in vino, signor Bartossi, con negozio in via San Paolo, N. 30, fu ieri arrestato per furto di 100 lire in danno del suo principale. Il biglietto rubato gli fu trovato in tasca e venne sequestrato.

Lite di un operaio contro una guardia.

L'altra notte in un esercizio pubblico vennero a lite per ragioni del pagamento delle consumazioni, il palchettista Tosi Giovanni e la guardia di P. S. Catalano, la quale vestiva in borghese. Il Tosi ad un tratto colpì con uno schiaffo il Catalano; e questi rispose scagliandogli un bicchiere, che lo colpì al viso, producendogli delle lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Al San Giovanni.

Nel pomeriggio di ieri vennero accompagnati al San Giovanni i ragazzi Luigi e Carolina Gola, fratelli, l'uno di 8, l'altra di 10 anni. Al primo i sanitari rilevarono una lesione alla tempia sinistra guaribile in sei giorni; alla ragazzina delle lesioni al basso ventre di natura non ancora bene accertata; come non bene accertate sono le circostanze della violenza da essi sofferta.

Morto nella solitudine.

Ieri, nella sua abitazione, in via Circonvallazione, N. 12, venne trovato morto il falegname Ferraris Giovanni, d'anni 63. Il medico municipale dott. Amaretto giudicò trattarsi di sincope cardiaca, e l'Autorità ordinò il trasporto del cadavere al Cimitero.

Un operaio fulminato dall'elettricità a Collegno.

Veniamo informati che ieri mattina, nel Cotonificio Dalla di Collegno, un operaio è rimasto fulminato dalla corrente elettrica. In seguito alla luttuosa disgrazia lo stabilimento è rimasto chiuso per tutta la giornata.

Uno scrivano urtato da un ciclista

Lo scrivano Agostino Casalegno, d'anni 54, mentre passava ieri in via Po fu urtato da un ciclista, e, cadendo riportò una ferita alla testa giudicata guaribile in dodici giorni.

Incendio.

Verso le ore 15,50 di ieri si manifestò un incendio in un camino nella casa di corso Vinzaglio, N. 10, nell'alloggio del signor Baratta Cesare. Accorreva subito una squadra della sezione 7ª con un distaccamento dalla caserma Fontana, e, dopo un'ora di lavoro, l'incendio fu spento. Il danno è di lire 500 circa.

La beneficenza delle Opere Pie di S. Paolo.

L'Amministrazione dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, che segue con vivo interesse lo svolgersi di tutte le buone iniziative intese al miglioramento morale, intellettuale ed economico delle classi operaie, ha testè concesso un altro sussidio di L. 1000 a favore dell'Istituto professionale operaio, sorto da quattro anni nella nostra città per opera del Municipio e con l'intendimento veramente pratico e moderno di impartire agli operai gli insegnamenti atti ad istruirli nell'esercizio razionale di quelle professioni cui già aspirano od alle quali già appartengono.

Alla stessa Scuola l'Istituto di San Paolo aveva già largito nell'u. s. biennio una complessiva somma di L. 1850, per essere assegnata in tante borse di premio agli allievi più studiosi e più diligenti.

Segnaliamo al pubblico queste provvide iniziative, che fanno onore all'Istituto di San Paolo, una delle Opere pie della nostra città amministrata con scrupolosa onestà e con alto senno.

Un'interpellanza sulle Opere Pie

L'on. Nofri ha presentato al Consiglio comunale la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto, a nome anche dei colleghi dottor Giulio Casalini, prof. Gustavo Balsamo-Crivelli e Zino Zini, interpella sulle asserite accuse di irregolarità e malversazioni nelle Direzioni di altri Istituti ed Opere pie della città, oltre quelle gravissime già constatate nel R. Albergo di Virtù, e sulla conseguente sollecita azione del Comune contribuente ad amministratore in parte di quegli Istituti a mezzo dei suoi rappresentanti. »

Le dimissioni in massa dell'Amministrazione dell'Albergo di Virtù

Stamane, si è radunato il Consiglio d'Amministrazione del R. Albergo di Virtù, composto dei signori: comm. Musso, Frescot, generale Sobrero, Girardi, Sella, che l'Autorità prefettizia ha creduto di mantenere anche in presenza dei fatti che l'Amministrazione aveva denunciati. In tale riunione, il Consiglio, unanime, decise di rassegnare le dimissioni al prefetto. A tale decisione l'Amministrazione addivenne, affinchè nell'opinione pubblica non si faccia strada il pensiero che la presenza nell'Istituto dell'Amministrazione possa, per avventura, ostacolare il libero svolgimento della Commissione d'inchiesta, i lavori della quale sono ancora lontani dalla loro ultimazione, tanto che l'Autorità giudiziaria è costretta ad un temporeggiamento di cui è un po' contrariata, specialmente in considerazione della detenzione preventiva del cav. Muttalia.

L'Amministrazione del R. Albergo di Virtù restò finora nella sua carica, per corrispondere alla fiducia che il prefetto le volle addimostrare e per quel sentimento del suo dovere che non le permetteva di abbandonare l'Istituto in questi frangenti.

Essa avrebbe desiderato l'ultimazione dell'inchiesta da lei promossa, affinchè fossero ben chiarite tutte le responsabilità, ed affinchè le sue dimissioni non potessero mai essere interpretate nel senso che si volesse a queste sfuggire.

Ma i lavori dell'inchiesta sono difficili e copiosi e per tale stato di cose, il provvedimento preso dall'Amministrazione pare opportuno.

L'on. Goglio telegrafò da Roma, associandosi completamente alla decisione presa dal Consiglio, di cui faceva parte.

Sempre a proposito dell'Albergo di Virtù, riceviamo una lettera, nella quale i capi-mastri affermano ch'essi non hanno nell'Istituto che incarico di ammaestratori ed insegnanti dei giovani operai, non avendo perciò rapporti diretti d'amministrazione, e che il defunto capo-mastro Rosso dovette piegarsi alle proteste del direttore dell'Istituto, però dell'Opera fu benefattore con copiose elargizioni.

Stato Civile di Torino

24 aprile 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI. Basile cav. Federico con Angelini Agata — Battaglia Carlo con Raviola Domenica — Giannelli Vincenzo con Zunino Emma — Pioletti Bernardo con Fesato Amalia — Palestrino ingegnere Carlo con Corti Josephine.

MORTI. Rosso Antonia n. Parrupasso, d'anni 47, di Trofarello, casalinga, via Belfiore, 36.
Zuccone Annibale, id. 56, di Alliano Natta, fonditore, via Pisa, 40.
Crosetti Pietro, id. 63, di Torino, pensionato, via Principe Eugenio, 15.
Fasi Francesco, id. 30, di Torino, fumista.
Carità Antonio, id. 65, di Montaldo Roero, fabbro.
Dezzani Luigi, id. 62, di Villadeati, sarto.
Proglio Pasquale (cavaliere), id. 79, di La Morra, ag.
Bosco Domenica (ved.) n. Morello, id. 67, di Baronza.
Giors Teresa, id. 54, di Giaglione, religiosa.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Arti e Scienze

La futura stagione lirica del Teatro Regio

Il programma degli spettacoli.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

E' qui giunto da Palermo l'impresario Pozzali, il quale ha quasi condotto a termine le trattative per gli spettacoli della futura stagione di carnevale-quaresima al vostro Regio. Assai probabilmente il cartellone comprenderebbe sei opere, escludendosi rinunziato agli spettacoli coreografici in seguito all'esperimento poco fortunato della passata stagione.

Spettacolo d'inaugurazione sarebbero: *Maestri Cantori*, cui seguirebbero *La Wally*, di Catalani, *Falstaff*, *Ariane*, di Massenet, *Lohengrin*, ed un'opera nuova di uno fra i più noti maestri nostrani. Il Pozzali avrebbe già scritturato qualche artista di bella rinomanza e, profittando della combinazione fatta coll'Impresa del Costanzi, di Roma, sarebbe intenzionato di allestire gli spettacoli prescelti con molto decoro.

Una commedia nuova al Manzoni di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 7,10:

Ieri sera al teatro Manzoni la Compagnia Calabresi-Severi ha rappresentato il dramma in tre atti: *Il rinnegato*, di Tommaso Monicelli. Si tratta del conflitto fra gli affetti famigliari e l'idea sociale, del quale conflitto le vittime più toccate sono in prima linea il fautore della nuove idee, e più ancora la sua famiglia, e quella di un suo fratello, che rappresenta, di fronte al diritto dei lavoratori, i diritti del capitale. Il *rinnegato* è appunto l'uomo politico, che, dopo essersi messo in urto con la famiglia dei parenti e quella del fratello, e poi aver posto la propria in condizioni difficili, è disconosciuto e abbandonato dai suoi stessi beneficati; sì che si riduce a lasciare tutto per recarsi solo per il mondo.

Tre chiamate al primo atto, quattro dopo il secondo all'autore e tre chiamate ancora al terzo, ma contrastate. L'autore rileva infatti nel primo atto qualità di ottimo scrittore per il teatro; non così nel terzo atto, che, più che rappresentato, è raccontato. La scena finale dell'abbandono della figlia e del padre non riesce a commuovere.

L'esecuzione fu buona; così pure la messa in scena.

Amica, di Mascagni, alla Fenice.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 0,25:

In occasione dell'Esposizione si ebbe ieri sera alla Fenice la prima rappresentazione di *Amica*. Dirigeva lo stesso Mascagni. L'opera sollevò fin dalle prime scene vive approvazioni. Fu bissato il coro del balletto. Molissimi applausi vennero tributati alla soprano Solari, al baritono Ardito, al tenore Agostini ed alla contralto, Mucchio, i quali furono ottimi interpreti. Lunghe acclamazioni accolsero il duetto finale. Mascagni e gli esecutori furono festeggiatissimi. Decorosa la messa in scena e lodata la Società Verdi, che si costituì impresaria per conto delle masse corali. Teatro magnifico.

Gli arresti pel delitto di Pordenone

La morte dell'ing. Toffaletti.

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 14,45:

Le indagini sul delitto di Pordenone cominciano a dare risultati effettivi. E' convinzione ormai che l'attentato sia dovuto ad un complotto. Gli autori materiali dell'aggressione dell'ing. Toffaletti, il Meneghello ed il Fornis, si costituirono ieri alle ore 21 ai carabinieri, dopo aver girovagato l'intera giornata per la campagna. Oltre al presidente, Luigi Bascolto, fu arrestato anche il cassiere della Lega dei muratori, Tommaso Fantuzzi, e vennero denunciati alle Autorità Antonio Degan e Basilio Sacilotto. Stanotte si arrestò pure Luigi Pasini. Tutti gli arrestati sono operai. Il Pasini, domenica, aveva acquistato dal negoziante Tomai di Pordenone una rivoltella, dicendo che se ne voleva servire contro gli scioperanti perchè egli lavorava nel cotonificio. Risultò invece che il Pasini non vi era addetto. Si dicono probabili altri arresti. L'ingegnere Toffaletti è morto.

Fu impossibile rintracciare la palla penetratagli nella regione inguinale.

Per l'annessione delle Filippine al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16,10:

Dispacci da Washington all'*Evening Standard* dicono che sarebbe stata scoperta alle Filippine una società segreta, la quale tende all'annessione di quelle isole al Giappone.

Il Consiglio generale del traffico.
Bacologia e sericoltura.

Abbiamo da Roma, 24:

Ieri si è adunato il Consiglio generale del traffico. Gianturco ha annunziato che doveva recarsi al Consiglio dei ministri, ed ha proposto che la seduta fosse rinviata alle 17,30. Si procedette allora intanto allo spoglio delle nomine dei membri delle Commissioni compartimentali eletti dalle Camere di commercio e dai Comizi Agrari.

La Commissione per le indagini e studi industrie bacologica e serica si è radunata nel pomeriggio di ieri al Ministero di agricoltura, sotto la presidenza di Luzzatti. Deliberò che agli enti, ditte, persone da interrogarsi non sarà inviato il questionario preparato per intero, ma solo quella parte di esso che può interessarli. Tale questionario sarà distribuito dalle Associazioni seriche e dai semai. Per la parte relativa all'agricoltura, il questionario sarà inviato alle Associazioni agricole ed agli agricoltori.

A talune di queste Associazioni si chiederanno monografie. A quella friulana, per esempio, si domanderà una monografia sul sistema friulano.

Furono presi accordi colla Commissione d'inchiesta per le provincie meridionali per avere tutti i dati circa i luoghi dove erano in fiore nel Mezzogiorno la bachicoltura e la sericoltura, e dove ora non accennano a risorgere. Fu deciso che appositi delegati si recheranno in Francia, Inghilterra, Svizzera, Germania, Russia, Persia, Giappone, Cina, India per studiare tutte le questioni relative alla produzione della seta e la concorrenza delle sete straniere a quella italiana.

La Commissione deliberò di pregare il ministro di agricoltura di chiedere alla Commissione parlamentare dei trattati di soprassedere dal deliberare sulla questione dell'opportunità o meno di stabilire un dazio di importazione in Italia sulle sete artificiali finchè la Commissione di indagini sull'industria serica non abbia compiuto i suoi studi in proposito e riferito. La Commissione deliberò di tenere prossimamente sedute in varie città d'Italia.

I funerali di Amilcare Zamorani.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 16,10:

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Amilcare Zamorani, già direttore del *Resto del Carlino*. Il corteo fu imponente. Vi presero parte tutte le Autorità e numerosi amici. Seguirono il carro oltre cento corone. Pronunciarono discorsi l'avvocato Golinelli, ex-sindaco di Bologna, e l'ingegnere Bellini, per il partito democratico, che hanno ricordato i meriti dell'estinto. La salma sarà cremata.

Alla famiglia Zamorani pervennero oltre 800 telegrammi di condoglianza dalle varie parti d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

Gli obblighi del Governo francese secondo il *Figaro*.

Parigi, 25, ore 8,50.

Il *Figaro*, in un articolo del suo direttore, traccia con pennellate vive l'attuale situazione politica, e precisa quale deve essere il dovere del Governo se vuol salvare il Paese e la Repubblica.

« Il Governo è nell'assoluta necessità di retrocedere se vuol mantenere il potere e salvare con esso, non dico la Repubblica, ma il principio repubblicano; deve processare la Confederazione generale del lavoro, che non è più se non una impresa di scioperi. Deve, appena aperto il Parlamento, modificare la legge sulle Associazioni, che alcuni politicanti hanno trasformata in una legge di irrequietezza e terrore; deve infrangere i Sindacati operai e quelli degli impiegati dello Stato, che sono una mostruosa illegalità.

« Se il Ministero non si occupa con energia ad attuare queste prime misure di preservazione nazionale, sarà rovesciato a breve scadenza in vantaggio dei socialisti. Bisognerebbe essere ciechi per non accorgersi che ci troviamo sopra un pendio, che conduce a tutte le rivoluzioni.

« Le colpe che sono state commesse da coloro che hanno diretto le opere pubbliche in questi ultimi anni, le capitolazioni che hanno consentito dinanzi all'anarchia, le debolezze mostrate dinanzi ai rivoluzionari, i simulacri di repressione, che provano maggiormente la loro complicità, sono le cause che hanno creato nella nazione le condizioni di spirito di cui i governanti non si rendono conto, ma che hanno preso un'intensità considerevole.

« Tali condizioni di spirito dovrebbero indicare al Governo il suo dovere, e questo è, lo ripetiamo, di indietreggiare, perchè indietreggiare è il solo mezzo di salvare la libertà del Paese. »

La Francia soddisfatta
dei convegni di Cartagena e di Gaeta.

Parigi, 25, ore 8.

Il *Figaro*, nel suo bollettino estero, in un articolo intitolato « Crociere e Interviste », scrive: « Le interviste di Cartagena e di Gaeta hanno mostrato che l'accordo stretto dell'Inghilterra con la Spagna da una parte, e coll'Italia dall'altra, è un elemento essenziale della situazione internazionale. Si conosceva già l'intimità anglo-italiana; si apprenderà con gioia l'intimità anglo-spagnuola.

« La Francia ha seguito con ardente simpatia le manifestazioni di Cartagena e di Gaeta.

« Noi eravamo presenti col cuore, non lontani dai Re amici, che una deferente simpatia univa a Eduardo VII questo Sovrano così saggio e così prudente quanto Ulisse nei suoi viaggi. »

Pel diritto sindacale dei funzionari in Francia.

Parigi, 25, ore 8.

Il Comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista si è riunito ieri sera.

Dopo una lunga discussione fu votato l'ordine del giorno puro e semplice, in cui il Comitato dei partiti radicale e radicale-socialista, basandosi sul voto della Camera 10 dicembre 1906, di fronte ai processi intentati dinanzi al Consiglio di disciplina a taluni funzionari firmatari della lettera aperta al presidente del Consiglio, mentre invita il Governo ad abbandonare i capi d'accusa e dare il diritto sindacale quale è apportato dalla legislazione ordinaria agli impiegati, fa voti che presto sia presentata una legge sul diritto sindacale dei funzionari, ed incarica il suo Ufficio di iniziare i passi necessari presso il presidente del Consiglio.

Un senatore francese
prevede una piccola vittoria dei cattolici in Francia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 7:

De Las Cases, senatore francese, ha fatto al palazzo di giustizia di Bruxelles, ieri sera, una conferenza, sulla separazione della Chiesa dallo Stato in Francia. Questa conferenza aveva attirato numeroso uditorio. In principio De Las Cases constata che è un'influenza cosmopolita, ben di più che un'influenza francese, che ha fatto la separazione. Non è la Francia che ha voluto la separazione, poichè i parlamentari che l'hanno votata non avevano posta quest'importante questione ai loro elettori. La Camera che l'ha votata era stata eletta su di un programma concordatario. L'oratore è sempre più partigiano del regime concordatario in Francia, poichè è il regime che ha le simpatie della nazione e quello che conviene di più alla Chiesa per la sua triplice missione di apostolato, di insegnamento e di carità. L'oratore dimostra l'influenza benefica che il concordato ebbe per la Chiesa nel passato sotto questo triplice punto di vista. De Las Cases dimostra che il modo con cui i radicali hanno modificato l'articolo 4 della legge di separazione ed organizzato le Associazioni cultuali hanno di queste un elemento di scisma. E' allora che il Papa ha proibito al clero di costituire simili Associazioni. L'oratore felicita i cattolici francesi di aver figlialmente obbedito alla parola del Papa. Terminando, il conferenziere esamina quale situazione sarà fatta alla Chiesa cattolica francese nell'avvenire. Nessuna Chiesa del mondo, in un paese civile, è in una situazione così precaria. Questa situazione mette l'angoscia nei cuori di tutti i cattolici francesi, ma il clero è risoluto all'abnegazione. I cattolici hanno perduto la prima battaglia, ma vinceranno la seconda, facendo appello ai sentimenti religiosi del popolo ed al sentimento di libertà, rimasto così vivo nell'anima francese.

Applausi prolungati hanno salutato la fine di questa conferenza.

La conferenza coloniale pel Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7:

Si ha da Ottawa, 25: Durante la seduta del Senato, il *leader* dei conservatori ha interrogato il Governo circa un telegramma dichiarante che sir Wilfrid Laurier sottoporrebbe alla Conferenza coloniale una proposta relativa all'estensione dei benefizi della tariffa intermediaria alla Francia, all'Italia ed all'Austria, nel caso in cui la Gran Brettagna non accordasse la reprocità al Canadà.

Sir Cartwright, rispondendo a nome del Governo, ha dichiarato che alcune trattative sono state impegnate coll'Italia e la Germania, ma che esse non hanno alcun rapporto colla Conferenza coloniale. Ha aggiunto che non era verosimile che il contegno del Canadà di fronte a nazioni estere fosse discusso durante le discussioni della Conferenza, che si occupa quasi esclusivamente dei rapporti del Governo britannico colle colonie e dei rapporti delle colonie tra di esse.

La situazione politica in Russia

Pietroburgo, 25, ore 8.

Il ricevimento di Golovine per parte dell'Imperatore è interpretato da tutti come una assicurazione che la Duma è in sicurezza, per il momento almeno. I giornali si limitano a pubblicare particolari sulle conversazioni di ieri a Tsarkoie-Selo. Secondo la *Novoje Wremja*, l'Imperatore avrebbe dichiarato che le sedute della Duma dimostravano una certa asprezza e che spera che ciò scomparirà quanto prima e che la Duma seguirà il suo corso normale.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, Sua Maestà notò « i segni della formazione di un Centro costituzionale, cioè di una grande forza politica capace di rigenerare la patria ».

Non posso però affermare l'esattezza di questi particolari supplementari. E' infatti ammissibile conciliare quest'ultima versione col tono della *Rossija*, organo di Stolypine, la quale dichiara che la Duma indirizza i propri sforzi all'unico scopo di rovesciare lo Stato?

I partiti di Sinistra, compresi i democratici costituzionali, cioè i quattro quinti della Duma, sono rivoluzionari, e come tali incapaci di legiferare. Finalmente la Duma è disonorata dinanzi alla nazione. Il rinvio della discussione sul terrorismo, le critiche continue al Governo, gli appelli ripetuti ai sentimenti violenti delle masse sono le principali ragioni di tale accusa.

Il *Rech* è anch'esso di umore battagliero e dichiara che il Governo, temendo di sciogliere la Duma, ha ricorso alle intimidazioni. D'altra parte il *Rech* condanna severamente il popolo che insiste perchè la Duma compia tutto il suo lavoro in qualche giorno.

Il nuovo presidente
del Consiglio russo dell'Impero.

Pietroburgo, 25, ore 8.

Il Consiglio dell'Impero ha ripreso le sue sedute. Quella di ieri è stata consacrata alla installazione del nuovo presidente, Akimoff, la cui nomina è stata ufficialmente accettata ieri mattina. Akimoff è parente di Durnowo, che gli aveva procurato il portafoglio della giustizia nel Gabinetto del conte Witte. La sua scelta è considerata come un compenso dato al campo reazionario per il suo insuccesso nel disegno di far sciogliere la Duma. Ma è anche più probabilmente una risposta allo spirito di opposizione che si è sviluppato gradatamente nella Camera alta e che si è concretato nel rigetto del bilancio e nella presentazione di un progetto di legge per rendere il Senato indipendente da ogni pressione ministeriale.

Un "meeting„ illegale a Pietroburgo.
Una pacifica conferenza a Lodz.

Pietroburgo, 25, ore 7,05.

Un *meeting* illegale, che si è tenuto in una officina, ha provocato l'intervento della Polizia montata e delle truppe, che hanno colpito i presenti a colpi di sciabola e di *nagaika*. Venti persone furono ferite gravemente.

Per protestare contro l'attitudine delle Autorità in questa circostanza, uno sciopero è cominciato ieri in parecchie officine. Si contano già diecimila scioperanti e si teme che il movimento si generalizzi.

Si ha da Lodz: La conferenza dei delegati operai, che si sono riuniti in numero di cinquecento, per deliberare sulle misure che converrebbe prendere per resistere agli attacchi a mano armata degli scioperanti, ha approvato le risoluzioni seguenti: « Gli operai non hanno il diritto di espellere i loro compagni dalle officine in causa delle loro opinioni politiche o religiose; nessun operaio potrà essere costretto dai suoi compagni ad iscriversi ad uno o ad un altro partito. E' proibito agli operai di portare armi. In ogni officina sarà organizzata una sezione permanente, composta di operai di diversi partiti, che sarà incaricata di risolvere i conflitti. »

La Conferenza si è pronunciata contraria all'obbligo di festeggiare il 1.o maggio.

Sindacati americani
accusati dall'opinione pubblica di gravi delitti.

New York, 25, ore 6.

Grande agitazione regna negli Stati dell'Ovest a proposito del processo dei tre operai Moyer, Haywood e Debs, accusati di complicità nell'uccisione di Steunenberg.

Varie riunioni di operai sindacati hanno luogo ovunque e le mura delle città sono coperte di affissi denunzianti con violenza di linguaggio, ciò che viene chiamato un tentativo per assassinare legalmente tre uomini.

L'eccitazione è giunta ad un punto pericoloso e si prevede che si incontreranno gravissime difficoltà per trovare una Giuria per il processo, che deve cominciare il 9 maggio a Boise (Idao).

Steunenberg fu assassinato nel 1905. Di poi due uomini hanno confessato di essere gli autori del delitto, che dicono non essere che uno fra una lunga serie di attentati di assassinii retribuiti dalla Federazione occidentale dei minatori, di cui Moyer è presidente e Haywood è segretario.

Uno dei reati che la Federazione ha ordinato fu, a quanto si afferma, la distruzione colla dinamite della stazione di Indipendent (Colorado), in seguito della quale 13 operai non sindacati rimasero uccisi.

La potenza delle nuove corazzate brasiliane.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,50:

Il corrispondente del *Daily News* a Barrow dice che le tre corazzate brasiliane, attualmente in costruzione nei cantieri inglesi, saranno ancora più potenti del *Dreadnought*. Esse saranno armate di dieci cannoni da dodici pollici come il *Dreadnought*, ma esse potranno fare fuoco simultaneamente coi dieci cannoni a babordo ed a tribordo, mentre che il *Dreadnought* non può sparare che otto cannoni. Si è ottenuto questo risultato disponendo le torricelle una sull'altra; sistema in uso nell'America meridionale.

La statistica delle elezioni spagnuole.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 7,50:

I risultati delle elezioni sarebbero i seguenti: Eletti 250 conservatori, 61 liberali, 8 democratici, 32 repubblicani, 17 catalanisti, 16 carlisti, 3 integralisti, 2 cattolici e 4 indipendenti. Nuove elezioni dovranno aver luogo in sei circoscrizioni.

L'assoluzione di Anna Milewsky

Berlino, 25, ore 7,20.

Il processo intentato ad Anna Milewsky, accusata di avere rubato gioielli alla principessa Amalia Schleswig-Holstein, è continuato oggi. Nei corridoi, prima che si apra l'udienza, l'accusata, che porta un abito di seta con un gran cappello a piume, parla animatamente col suo difensore. La sala è gremita: si notano molte eleganti toilette di signore. In principio dell'udienza si legge la deposizione del duca Ernesto Gontrano Schleswig-Holstein, legatario universale della principessa Amalia. Il Duca fa la sua deposizione, dicendo di avere sempre ignorato che la principessa Amalia abbia portato tanti gioielli, e non lo crede.

Asserisce che la Milewski si è fatta passare per contessa, e cita parecchi testi che hanno rivelato come essa maltrattasse talvolta la Principessa.

Il console tedesco a Marsiglia ha potuto stabilire come in un vagone si sia vista l'Anna Milewsky spingere la Principessa in malo modo in un angolo.

Asserisce infine che l'accusata ha esercitato la propria influenza sull'animo della principessa, versando forti dosi di alcool nei medicinali. Il sospetto che la Milewsky abbia impiegato narcotici per indebolire le facoltà intellettuali della principessa per renderla più docile alla sua volontà, sarebbe pure, secondo il duca, condiviso dall'Imperatrice o dalla Principessa consorte del principe Federico Leopoldo di Prussia.

Il primo teste udito poi è l'ex-maestro di danza dell'accusata, il quale afferma, che contrariamente all'atto d'accusa, la Milewsky non si è mai presentata a lui come contessa.

Una ex-cameriera della principessa Amalia viene quindi a confermare di aver visto spesso la principessa contare i propri gioielli e di aver visto darne alcuni alla Milewsky, la quale, anzi, una volta aggiunse: « Vorrei che queste perle fossero vere! »

Gli altri testi dicono che la Milewsky possedeva circa centomila franchi quando entrò al servizio della principessa e che questa ha speso presso in prestito da lei somme considerevoli.

Berlino, 25, ore 8.

Anna Milewski, cameriera della principessa Amelia di Schelwig-Holstein, è stata assolta per mancanza di prove. Non si è potuto infatti stabilire se i gioielli, che erano appartenuti alla Principessa, e che furono trovati in possesso dell'imputata le erano o non stati dati in pegno.

La nuova organizzazione nel sud-Africa
secondo Botha.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Il generale Botha, intervistato, ha qualificato come ridicola l'affermazione secondo la quale egli avrebbe intenzione di ottenere un esercito boero. Egli soggiunse che non si dovrebbe parlare oramai più della definizione di olandese od inglese. Il solo desiderio del suo popolo è quello di portare il nome di sud-africano. Botha ha detto che egli sta discutendo attualmente col Colonial Office la questione dei rapporti del Svasiland col Transvaal, ma ha aggiunto di non potere fare alcuna dichiarazione a questo proposito.

Caillaux contrario alla partecipazione della Francia al prestito russo.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7:

A proposito del prestito russo, il corrispondente della *Tribune* a Pietroburgo dice che i banchieri parigini si erano quasi messi d'accordo su di un prestito garantito dalle rendite di alcune proprietà nazionali; ma il ministro delle finanze, Caillaux, s'interpose e fece rilevare la necessità di astenersi dal partecipare ad un nuovo prestito che non fosse approvato dalla Camera. In conseguenza Kokotzoff prepara in questo momento un progetto di prestito estero, che sarà sottoposto alla Duma.

La traslazione della salma di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8,45:

Era stata recentemente confermata la voce che il trasporto della salma di Leone XIII da San Pietro a San Giovanni in Laterano sarebbe avvenuto nei primi giorni del prossimo maggio, e, secondo l'assicurazione di molti, durante le prime ore del mattino del 2 maggio. La notizia era invero attendibilissima; senonchè alcuni alti prelati hanno fatto osservare al cardinale Agliardi, esecutore testamentario del defunto Pontefice, che dovendo il Sacro Collegio assistere ai funerali solenni che si celebreranno per la circostanza nella basilica lateranense non sarebbe stato prudente esporre per lunghe ore cardinali e prelati molto vecchi e sofferenti alla temperatura piuttosto bassa che regna sotto le grandi navate del tempio. Questa considerazione ha infatti determinato il cardinale Agliardi al rinvio della traslazione della salma verso gli ultimi giorni di maggio o i primi giorni di giugno.

Il *Giornale d'Italia* conferma che il trasporto della salma avverrà in forma privata alle ore 8 del mattino e che i cardinali e gli altri prelati seguiranno il carro in vetture chiuse e che interverranno i Seminari e tutti gli Istituti cattolici.

Fortis ammalato.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Telegrafano da Potenza al *Corriere d'Italia* che si trova in quella città per una causa importantissima presso la Corte d'Appello l'on. Alessandro Fortis, ospite del comm. Sichenchi. Fortis, appena giunto, dovette mettersi a letto per una indisposizione abbastanza grave.

Lo sciopero dei parrucchieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8,45:

Iersera i lavoranti parrucchieri hanno proclamato lo sciopero della loro classe, per costringere i proprietari ad accettare le loro condizioni contenute nel Memoriale che i lavoranti hanno loro presentato e che si riassumono nei seguenti miglioramenti: aumento del 25 0/0 sulla paga; riposo nel pomeriggio della domenica; vacanza il 1.o maggio; due ore libere per il pranzo tutti i giorni. Parecchi proprietari del centro della città hanno già firmato il Memoriale, così in quei negozi lo sciopero durerà un giorno solo per solidarietà cogli altri lavoranti. La maggior parte dei negozi da parrucchiere sono stamane chiusi. Gli scioperanti si riuniscono stamane, alle 10, a Comizio.

Lo sciopero sulla ferrovia Bari-Lago Rotondo.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 7:

A causa della mancata approvazione ed applicazione del nuovo organico, i ferrovieri della linea Bari-Lago Rotondo stamane si posero in sciopero. Il movimento dei treni è interamente sospeso.

Un'epidemia suicida in un carcere.

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 10:

Nel carcere dei Domenicani continua l'epidemia dei suicidii. Sono ormai cinque in pochi giorni i detenuti che si avvelenano col fosforo. La cosa assume un carattere strano. Ieri è stata la volta di Armando Doveri, condannato per furto. Anche egli versa in gravi condizioni. La Direzione delle carceri è seriamente impensierita per questo ripetersi di avvenimenti che tornano a danno anche della quiete di quello stabilimento. Pare che molti dei detenuti più specialmente soggetti a questa mania suicida verranno trasferiti ad altro penitenziario.

Una mendicante colle tasche piene di denaro!

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 10:

Una vecchia francese mendicante, tale Annunziata Sanguinet, presentatasi ieri all'ospedale, non voleva spogliarsi per andare a letto. Perquisita, venne trovata in possesso di una tasca, entro cui era un libretto della Cassa di risparmio, denari in argento e varie lire sterline: un vero tesoretto, sull'origine del quale la donna non volle pronunciarsi.

Scosse di terremoto.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 9:

Questa mane, poco dopo le 5, venne avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-ovest sud-est. Verso le 7 un'altra scossa si produsse, ma più leggera.

La popolazione ebbe grande panico, ma nessun danno.

***

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 8:

Il professore Stiattesi comunica che stamane, alle 5,53, è stato registrato un terremoto, avvenuto, secondo la formula del professor Stiattesi, a diecimila chilometri di distanza, in direzione nord-ovest.

Un assassinio alle porte di Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Iersera in strada Casilina, in località detta Marinella, veniva ucciso con un colpo di coltello al cuore il carrettiere Giovanni Rocchi. L'uccisore, certo Giuseppe Andreangeli, non è stato ancora arrestato. Non si conoscono le cause del feroce assassinio.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

24 aprile — Ore 16.

La fermezza di stamane era già scomparsa nel pomeriggio. Banca debole. Comit nuovamente a 160, 160 1/2. Automobili pure in regresso e con scarsi affari.

Azioni Banca d'Italia 1266, 1267.
- » Banca Commerciale 860 1/2.
- » Fiat 436, 434, 435.
- » Itala 144, 143.
- » Rapid 73, 76, 75.
- » Züst 60.
- » Concimi 465, 462.

25 aprile.

Rendita corso medio d'oggi 102 77 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 825.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 3: denaro 123 25, lettera 123 35.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1269.
- » Banca Commerciale 864, 863.
- » Concimi Vicenza 480, 480 1/2.
- » Fiat 426, 422, 460, 417, 425, 420, 418, 419, 421.
- » Itala 139 1/2, 136, 134, 138.
- » Rapid 70, 69, 71, 72.
- » Züst 60, 61.

Mercato pessimo sui titoli d'automobili. La Fiat esordita a 426 scese rapidamente a 417 per chiudere a 421 dopo varie oscillazioni. Itala e Rapid pure debolissime. Züst resistenti con qualche domanda. Bancari nulli. La Comit sola, domandata e sostenuta.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 aprile 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	[illegible]	102 75	[illegible]	— —
» » f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	—	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1272 —	1270 —	— —	1269 —
Meridionali	742 —	742 —	742 —	741 —
Mediterranea	434 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	— —	34 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1725 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	470 —	467 50	[illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	379 —	— —	379 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» » [illegible]	—	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1680 —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tranvia	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible]	— —	— —
Condotte Acqua	— —	415 —	— —	— —
Banco Roma	110 —	109 50	110 —	110 —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible]	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	[illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible]	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	1570 —	— —	[illegible]	— —
» Odero	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	1194 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-armatr.	314 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 15	100 17 1/2	100 17	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 24 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	[illegible]	[illegible]
3 1/2 0/0 netto	102 11 [illegible]	100 [illegible]
3 0/0 lordo	69 95 [illegible]	68 75 [illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 80.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 83.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 12.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 861 — Credito Italiano 894 — Banco Roma 109 50 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 544 — Immobiliare 295 — Beni Stabili 2607 — Impresa fondiaria 122 — Risanamento 40 — Meridionali 742 — Mediterranee 432 — Veneta 210 — Navigazione Generale Italiana 467 — Romana Omnibus 380 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'acqua 415 — Gas 1230 option — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 92 50 — Terni 1570 — Ferriere 300 — Metallurgiche 166 — Elba 408 — Ansaldo 314 — Piombino 312 — Antimonio 478 — Montecatini 190 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 209 50 — Aceto 472 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 166 — Carburo Romano 1265 — Kerka 371 — Forni elettrici 94 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 102 05 — Banca 1272 — Comit 865 — Credito 892 — Meridionali 742 — Mittel 434 — Rubattino 470 — Raffineria 374 — Industrie 325 — Eridania 1197 — Marsini 360 — Terni 1571 — Armstrong 314 — Elba 406 — Savona 418 — Molini 251 — Semoleria 463 — Carburo 1267 — Kerka 376 — Imprese 121 — Itala 144 — Rapid 77 — Officine 580 — Voltri 518 — Banco 212 — Antimonio 477 — Ilnifera 1035.

Tutte premio.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	[illegible]
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	perdita [illegible]
Turco nuovo	94 50
Banca di Parigi	1459 —
Tunisino	461 25
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 17
Banca Ottomana	701 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	665 —
Suez	4593 —
Lotti Turchi	150 50
Ferrovie Meridionali a termine	707 —
Rendita Russa nuova	82 65
Nuovo prestito Russo	89 52
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	
Cambio su Madrid	10 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 70

Tendenza calma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coristi), ore 20,45: *La Traviata*, opera drammatica in 4 atti, musica di G. Verdi. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *I recini da festa*, commedia in due atti, di Selvatico; *I*, conferenza-monologo umoristico di Salsilli; *El benamino de la nona*, farsa — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 21: *Il venditore d'uccelli*, operetta in tre atti di M. Zeller. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cuccolino e Nunziata), ore 20,45: *La chiamata dei congedati*, commedia in tre atti, di P. Petito; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casalaggia, diretta dal cav. E. Gamellil, ore 20,45: *Gran Via*, zarzuela spagnuola; *I pasino e la luna*, commedia in quattro atti, di L. Pietracqua — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 — Entrata L. 0 50.

L'altra notte, dopo lunga malattia, rendeva l'anima a Dio

Carlo Giuseppe Durio

d'anni 27.

Danno il triste annunzio:
Il padre cav. GIACOMO DURIO e famiglia;
La nonna FRANCESCA BELLIS ved. DURIO e le famiglie DURIO e METZGER.

Serva questo annunzio di speciale partecipazione.

I funerali avranno luogo alla Madonna di Campagna oggi, 25 corr., alle ore 17,30. 9701

La famiglia e parenti tutti, profondamente commossi della attestazione di stima e d'affetto resa al loro caro estinto

Giovanni Solaro

vivamente ringraziano tutte le gentili persone che intervennero ai funerali od in altro modo presero parte al loro lutto. 9708

Il fratello EDOARDO colla famiglia e parenti ringraziano tutte le gentili persone che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto e di stima al loro caro Estinto

Billia Ing. Ernesto

9715

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Curiose osservazioni mediche
concernenti il diabete.

In seguito al mio articolo: « I diabetici », ricevo un gran numero d'interessanti osservazioni, che concernono i diabetici sottomessi alla cura del Fermento d'uva.

I meravigliosi successi di questa nuova cura si contano a migliaia. Credo mio dovere, come medico, sottomettere agli interessati la seguente lettera:

« Dormans, 28 aprile 1900.

« Signor Prof. Jacquemin,

« Sono felice di riassumervi una osservazione « recente d'uno dei miei ammalati, affetto da diabete, nel quale il glucosio, dopo tre settimane « di cura, è di molto diminuito.

« Artritico-diabete.

« B. M..... a Dormans, di anni 75, artritico e « diabetico: cura drastica, cominciata il 14 marzo « 1904. Regime antidiabetico molto rigoroso (arseniato di soda, salicilato di litina, acqua di « Vichy). 14 marzo (volume totale delle orine « mancante), vi si trovano 80 gr. 504 di glucosio « per 2000 cmc.

« 3 aprile. — Volume 2270 cmc.; glucosio, « 50 gr. per 1000 cmc.; totale 113 gr. 50.

« 22 aprile. — Cura esclusiva col Fermento di « uva a partire dal 3 aprile. Risultato:

« Volume 2000 cmc., glucosio 24 gr. per 1000 « cmc.; totale in 24 ore: 48 gr.

« Il risultato della medicazione non ha bisogno « di commenti.

Dott. J. BERNAUX. »

Dopo la sopracitata osservazione non c'è più dubbio che i diabetici vorranno impiegare il Fermento Jacquemin. Noi non sapremmo abbastanza incoraggiarli a seguire questa via, che è quella della guarigione assoluta. La mia affermazione non potrà essere smentita, poichè, per parte mia, nessuno dei miei ammalati, sottoposti al Fermento Jacquemin, ebbe a riconoscere l'insuccesso del medicamento.

Dott. PAREF-TERRIEN.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea specificati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, e vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Dotheo, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi:

Torino: Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo.
Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

SULLE PILLOLE PINK
Opinione dei Dottori Scipione Ferrari e Repullone Francesco.

Il dottore Scipione Ferrari, di Guardiagrele (Chieti), scrive:

« Le Pillole Pink mi diano ottimi risultati. Con esse ho guarito una giovinetta anemica all'eccesso. Dopo che ha preso le Pillole Pink, le sue guancie sono rosee, è ingrassata e sta benissimo. »

Signor Dr. Scipione Ferrari
(Fot. A. Cond. Roma).

Il Dottore Repullone Francesco, di Grassano (Potenza), dice:

« Sono felicissimo di comunicarvi che le Pillole Pink furono efficacissime in un caso di cloro-anemia. Tutte le cure ordinarie non avevano procurato alcun giovamento alla malata. Le Pillole Pink l'hanno guarita. »

Tutti i Dottori hanno il più grande interesse a preconizzare le Pillole Pink. Esse guariscono, sono l'agente della guarigione. Il Dottore non può guarire per virtù propria, egli non può prescrivere che i medicamenti capaci di guarire. Il Dottore fa la diagnosi, e se diagnostica uno dei malesseri aventi per origine la debolezza del sistema nervoso o la povertà del sangue, le Pillole Pink guariscono.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicrania, nevralgia, sciatica, reumatismo.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

L'epilogo giudiziario d'un assassinio in ferrovia

(Servizio speciale della Stampa).

Bourg en Bresse, 25, ore 0,5.

Domani compariranno dinnanzi ai giurati dell'Ain i due ministri delinquenti, Georges e Marso, che dopo una lunga e difficile istruttoria vennero riconosciuti per gli assassini dell'ing. Durel. Anche prima che si apra il dibattimento è permesso affermare che la parte della difesa sarà difficilissima. Georges e Marso hanno infatti ucciso perchè avevano un terribile e inqualificabile appetito: hanno ucciso l'ing. Durel come avrebbero ucciso qualunque altro. Ciò che loro occorreva era una vittima, le cui tasche contenessero alcuni biglietti di banca o alcuni gioielli! Per tre giorni e tre notti, i banditi alla ricerca della loro preda, viaggiarono tra Amberieu e Lione in prima, seconda e terza classe. Fu il signor Durel, ingegnere e direttore del Kursaal di Ginevra la vittima da essi incontrata sul cammino terribile che scherzando e ridendo si erano tracciato. Conosciutissimo nella regione, il Durel passava per ricchissimo. Proveniente da Nizza, aveva preso il 12 gennaio 1906 a Lione il treno diretto per Ginevra, dopo essersi munito del tradizionale pasto rinchiuso in un canestro. Tranquillamente mangiava ed appena accordò ad Amberieu qualche attenzione ai due personaggi che erano saliti nel suo compartimento. Ad un certo momento vide lungo la via percorsa dal treno uno spettacolo che certamente lo interessava, e mentre stava attento allo sportello, non preoccupandosi affatto dei suoi compagni cadde improvvisamente, accoppato da un colpo di quei lunghi casse-têtes di gutta-percha che si nascondono entro una canna vuota.

Ma il disgraziato non era ancora morto; e ricevette ancora in pieno petto sei colpi di una specie di pugnale composto di una lama solidamente attaccata a un manico.

Gli assassini si diedero subito a frugare nelle tasche della loro vittima che respirava ancora. Presero un cronometro d'oro e un portafogli contenente 4200 franchi; poi, sotto il *tunnel* del Rossillon buttarono fuori del treno il corpo dell'ingegnere sperando che il treno proveniente da Ginevra lo sfigurerebbe e lo farebbe a brani.

Tale è il reato di cui dovranno rispondere dinnanzi alla Giuria Georges e Marso. Essi hanno confessato, gettando però l'uno sull'altro la parte più grande della responsabilità. Si attende a Bourgen-Bresse un interessante e lungo dibattimento, perchè non si avranno dopo l'interrogatorio degli accusati meno di 112 testimonianze da udire. *(Matin).*

I tragici misteri della Senna.

Parigi, 25, ore 2.

Ieri mattina, verso le cinque, alte grida attrassero numerosi curiosi sulle rive della Senna, dinanzi al ristorante Piron, sul *Quai* del Presidente Carnot. I padroni di questo stabilimento avevano ripescato il cadavere di una donna trucemente mutilata. La disgraziata giovane, bruna e leggiadra, sembra avere dai 19 ai 20 anni. Era vestita di una semplice camicia e coperta da una specie di pellegrina che era fissata al collo e le stringeva assai fortemente. Aveva le gambe tagliate entrambe al medesimo punto, cioè pochi centimetri sotto il ginocchio. Il fianco sinistro era orribilmente aperto da una piaga a sezione netta di 20 centimetri di lunghezza. Sul cranio, sopra l'orecchio, si trovava una profonda ferita. Il pugno sinistro è ugualmente inciso da una coltellata.

Solo particolare che possa fornire un leggero indizio all'inchiesta è la camicia della disgraziata, segnata dalle iniziali A. F. Il commissario di polizia di St.-Cloud ha immediatamente cominciato una prima inchiesta sui luoghi in cui fu scoperto il cadavere. Il dottor Astrus esaminò le ferite, e dalle sue prime constatazioni si crede che esse siano state fatte con un coltello. Le gambe però sarebbero state tagliate e separate dal corpo con un'accetta.

Il cadavere stava nell'acqua da 8 a 10 giorni. Gli occhi della vittima erano iniettati di sangue. Si crede che ella sia stata strangolata, e che ciò abbia cagionato la sua morte. La disgraziata sarebbe stata poi orribilmente mutilata prima di essere gettata nell'acqua. Il servizio di Polizia ricerca attivamente l'identità della vittima. Nessuno la conosce a Saint-Cloud.

La salma è stata trasportata alla *Morgue* di Saint-Cloud, e di lì all'ospedale, dove il dottore De Crinac, medico legale, fu incaricato dall'Autorità di Versailles di procedere all'autopsia, assistito dal dottor Astrus. I medici non hanno scoperto tracce di violenza; hanno riconosciuto che la vittima era già morta quando fu gettata nella Senna, e che è stata tagliata dopo morta. Pare si tratti di un reato orribile, mostruoso.

L'assassino, dopo aver uccisa la sua vittima, l'avrebbe tagliata per racchiuderla in un baule ed in una cassa. Durante questa triste operazione, sarebbe stato disturbato o anche colpito di orrore alla vista della sua opera spaventevole, ed avrebbe portato la vittima verso il fiume, e l'avrebbe gettata nell'acqua per fare scomparire le tracce del suo terribile misfatto. Dei sondaggi saranno probabilmente operati nella Senna per trovare le gambe scomparse. Un giudice istruttore sarà domani designato per fare un'inchiesta sopra questo tragico mistero.

Scene ferravilliane in un processo inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Il processo contro Emilio Fausauld, ricominciato stamane dinanzi alla Corte di Assise di Londra, è stato segnato da un incidente curioso. Il signor Delombre è interrogato dall'avv. Elliot, difensore dell'imputato: «Voi narraste che durante la scena che si svolse nello scorso mese di novembre e che terminò col vitriolleggiamento, aveste prima preso una rivoltella che si trovava in una valigia della signora Fausauld. Che cosa avete fatto di questa rivoltella?»

— L'ho qui con me.

— I testimoni non dovrebbero avere armi con loro.

— Eccola quale l'ho presa; è ancora carica!

Ed il giovane Delombre estrae allora di tasca una rivoltella e la tende al giudice. Una viva emozione si impadronisce del Tribunale; il giudice, irritatissimo, esclama:

— Non potete venire qui con la rivoltella carica!

— Ignoravo il regolamento dei Tribunali inglesi!

— Non fate più una cosa simile! Non ammettiamo ciò in Inghilterra!

Al dibattito interviene nuovamente l'avvocato difensore sir Elliot:

— In un affare così sensazionale come questo è pericoloso che un uomo venga qui armato. Spero che non avrete più nulla sopra di voi!

Il pubblico a queste parole pronunciate con un fare severo si mette a ridere. Il giudice lo richiama:

— Fate cessare queste risa! Non posso comprendere come si possa ridere di tale cose!

La rivoltella viene dal giudice consegnata ad un agente di polizia, con la preghiera di scaricarla.

Dopo le testimonianze del Delombre e di diverse altre persone, tra cui il cameriere dell'albergo in cui si svolse il dramma e gli agenti di polizia che hanno arrestato l'accusato, il proseguimento del processo è rinviato a domani. *(Matin).*

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Fattorini, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, e Pallone, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, sono promossi alla prima categoria — Perroni, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è promosso alla seconda categoria — Merli, procuratore del Re in aspettativa per infermità e pel quale fu lasciato vacante il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è richiamato in servizio per sua domanda e nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila e temporaneamente applicato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Genova — Marabelli, giudice al Tribunale di Casale, è destinato temporaneamente al Tribunale di Milano ed ivi applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali.

Sono collocati a riposo: Vanzetti e Paladini, consiglieri alla Corte d'Appello di Venezia; Ferrari, id. id. di Brescia (in aspettativa); Spedicati, presidente del Tribunale di Siena; Fontana, procuratore del Re del Tribunale di Lodi.

A Di Stasio, presidente del Tribunale di Lanusei, è prorogata l'aspettativa di un mese.

Cogioso, pretore al Mandamento di Alassio, è tramutato alla Pretura Urbana di Genova — Gasti, pretore al Mandamento di Savignone, è tramutato al Mandamento di Alassio — De Maestri, pretore al Mandamento di Taggia, è tramutato al Mandamento di San Remo — Giordana, pretore al Mandamento di Sampeyre, è tramutato al Mandamento di Mosso Santa Maria — Bulfoni, uditore in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Savona, è tramutato con la stessa missione al Mandamento di Monza — Mongardi, uditore in temporanea missione di vicepretore al Mandamento di Monza, è tramutato con la stessa missione al Mandamento di Savona — Berrini, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Cuneo, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Biella — Bianchi, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al primo Mandamento di Torino, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Valdieri con l'incarico di reggere l'Ufficio in mancanza del titolare — Borghese, uditore presso la Regia Procura di Torino, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Perrero, con l'incarico di reggere l'Ufficio in mancanza del titolare.

Cancellerie e Segreterie — Barbirelli, vice-cancelliere alla Pretura di Lugo, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è tramutato alla Pretura di Codogno, continuando nella detta applicazione — Cavallere, vice-cancelliere al Tribunale di Susa, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi — Gandino, cancelliere alla Pretura di Gavi, è tramutato alla Pretura di Carignano — Marengini, cancelliere alla Pretura di Carignano, è tramutato alla Pretura di Gavi — Lamberti, cancelliere alla Pretura di Orta Novarese, è tramutato alla Pretura di Caselle Torinese per sua domanda — Spina, cancelliere alla Pretura di Caselle Torinese, è tramutato alla Pretura di Orta Novarese.

Notari — Macrario, notaro residente nel Comune di Agliè (distretto notarile di Ivrea), è traslocato al Comune di San Giorgio Canavese (stesso distretto) — Canotto, notaro residente nel Comune di Quincinetto (distretto notarile di Ivrea), è traslocato nel Comune di Settimo Vittone (stesso distretto) — Cantù, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Santhià (distretto notarile di Vercelli) — Caprioli, candidato notarile, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Buronzo (distretto notarile di Vercelli) — Lupo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Pezzana (distretto notarile di Vercelli) — Manfredi, notaro residente nel Comune di Pralungo (distretto notarile di Biella), è traslocato nel Comune di Biella.

Culti — Venne concesso il R. *Exequatur* alla Congregazione dei canonici del *Corpus Domini*, amministratrice della parrocchia omonima in Torino, ad accettare il legato di L. 5000, disposto dal fu sacerdote Luigi Henry, e di ricevere dagli eredi del disponente la somma legata, dedotte L. 600 pagate dagli eredi Henry per la tassa di successione e la riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà e consentire all'atto di pagamento alla cancellazione di ipoteca iscritta il 7 gennaio 1902.

La storia di una ragazza e il compagno di Salomone.

Palermo, 24, ore 1,30.

Di questi tempi l'attenzione dell'Autorità era stata posta per catturare i briganti Salomone e Failla-Mulone, infestanti diverse contrade della Sicilia. Salomone, come vi telegrafai, venne arrestato dopo un abile servizio. Rimane ancora da catturare il famigerato Failla-Mulone. Intanto sembra che il brigante Mulone siasi fidanzato a Palermo con la diciottenne Onesto Paolina. La Questura dispose un servizio, arrestando l'intera famiglia Onesto; però il Failla se ne era già scappato con la ragazza per luoghi ignoti. Nulla si sa dei risultati che hanno dati gli arresti eseguiti. Solamente il contegno della famiglia Onesto tenuto avanti e dopo l'arresto dà moto a sospettare. Si sa che questo Onesto, di professione cocchiere, ha una figlia Paolina, sedicenne, la quale frequentava la famiglia di un barbiere di Caltanissetta, dimorante a Palermo.

La casa del barbiere era frequentata da uno sconosciuto, il quale s'innamorò della ragazza, che la chiese in sposa, raccomandando il segreto. Lo sconosciuto, che si professò ricco proprietario, veniva a Palermo di rado ora in bicicletta, ora a cavallo con baffi o con barba, sempre con aria circospetta, tanto da destare sospetti nel vicinato. Ben presto le condizioni economiche della famiglia Onesto si cambiarono, sfoggiando ora una certa agiatezza. Intanto la Paolina volava di casa in casa, fintanto che un bel giorno sparì da Palermo senza che i parenti e i genitori si dessero gran cura di rintracciarla. Tutta questa metamorfosi pare sia stata studiata dall'Autorità di pubblica sicurezza, che ne seguì accuratamente le fasi, fino a convincersi, dietro rivelazioni ricevute, che il fidanzato misterioso altri non era che il brigante Failla-Mulone. Di qui gli arresti, ma la volpe era fuggita! *(Vedi in quinta pagina i particolari dell'arresto del Salomone).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 737,4; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,7 Minima + 11,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 26,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 8,4

25 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30; tramonta alle ore 19, minuti 25.

Giorno della luna 14°.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17,3	11,4	sereno	Pietroburgo	4,1
Milano	21,9	9,7	»	Odessa	6,5
Brescia	19,0	6,3	»	Amburgo	6,5
Verona	19,0	9,0	1/4 cop.	Vienna	9,1
Bologna	17,0	9,6	»	Trieste	2,2
Ancona	18,3	8,0	»	Madrid	10,7
Livorno	16,0	8,6	»	Alessandria	17,0
Firenze	19,9	6,9	sereno	Parigi	11,7
Roma	—	—	—	Nizza	16,9
Bari	18,2	9,8	3/4 cop.	Ginevra	9,0
Napoli	17,5	9,5	sereno	Costantinop.	—
Palermo	17,6	8,0	»	Malta	16,
Messina	13,7	11,5	3/4 cop.	Tunisi	11,
Cagliari	20,0	5,5	sereno		

Esposizione Internazionale del 1911.

Ventiduesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	1,104,700
Comizio Agrario di Torino	»	300
Città di Pinerolo	»	1,000
Ditta Ambrogio Binda e C. di Milano	»	300
Coppa Francesco, negoziante vario	»	300
Amedeo Levi	»	100
Lombard cav. Ernesto	»	200
Prof. Adolfo Tirone, proprietario Ditta C. Bignazzi e C.	»	200
Vaschetto Ortensia	»	100
Pomba avv. Carlo	»	100
Pomba ing. Giuseppe Luigi	»	100

Raccolte dalla Confederazione esercenti di Torino. Terza lista.

Fabri e C., *Caffè San Filippo*	»	200
Dorna Giovanni, *Birreria Nazionale*	»	200
Caffaratti e Mocco, liquoreria	»	200
Borsa e Grugnetti, liquoreria	»	200
Spinola Felice, *Caffè corso Vittorio Em.*	»	200
Bernardi Domenico, *Caffè corso Vittorio Emanuele*	»	200
Menotti A., liquoreria	»	200
Gatti Teresio, liquoreria	»	200
Isola Pietro, liquoreria	»	200
Gibello G. Battista, liquoreria	»	200
Amprimo e Giannimone, *Caffè del Progresso*	»	200
Ferrando Giovanni, *Caffè Fiorio*	»	200
Fandella Giuseppe e Vincenzo, fratelli, *Ristorante Cucagna*	»	200
Caretto Luigi, *Ristorante Sussambrino*	»	200
Destefanis Antonio, *Caffè Durando*	»	200
Rolando Rosa ved. Masprone, *Caffè Piazza Statuto*	»	100
Riccardi Giovanni, liquoreria	»	100
Piatti Ernesto, liquoreria	»	100
Malnero Luigi, liquoreria	»	100
Dotto Giovanni, *Caffè Piazza Statuto*	»	100
Borio Martino Francesco, liquoreria	»	100
Perali Graziano, liquoreria	»	100
Sappa Federico, *Caffè delle Province*	»	100
Totale	**L.**	**1.111.000**

NB. I fratelli Vincenzo e Mario Ulrich, di cui si pubblicò nella 18a lista di sottoscrizione, sono i proprietari della Ditta Ulrich.

Quali sono i "desiderata" dei manovali delle officine Diatto.

Una lettera del segretario della Lega.

Ci viene comunicata copia del Memoriale inviato dai manovali delle Officine Diatto alla Direzione dello Stabilimento:

«I manovali alle dipendenze di cotesta Spettabile Ditta, presa in seria considerazione le condizioni loro e quelle delle proprie famiglie, condizioni che si fanno ogni giorno più precarie a cagione del continuo e progressivo aumento di affitti di casa e dei generi di prima necessità, i quali gravano in modo esorbitante sulle nostre misere paghe; considerato che ogni classe tenta, nel limite delle proprie forze, di equiparare le entrate al fabbisogno delle proprie famiglie; in un'adunanza generale, tenuta la sera del 3 aprile, deliberarono di presentare a cotesta Spettabile Ditta il seguente Memoriale, nella speranza che una volta presane visione anch'essa converrà sulla modestia delle nostre domande, quindi sulla necessità di dare a chi lavora i mezzi coi quali riparare alla dispersione di quelle energie fisiche che consuma nello sforzo quotidiano.

«1.o Ai manovali avventizi sarà corrisposta una mercede di L. 0 25 per ogni ora di lavoro. Dopo otto giorni di avventiziato l'operaio avventizio passerà in pianta stabile.

«2.o Ai manovali in pianta stabile verrà corrisposta una mercede di L. 0 30 all'ora per dieci ore di lavoro. In caso di diminuzione di lavoro, la giornata verrà ridotta ad otto ore. Per le ore straordinarie saranno continuate le disposizioni vigenti.

«3.o Abolizione del lavoro festivo. In caso di necessità, a chi lavora sino a mezzogiorno sarà corrisposta la giornata intera.

«4.o Ai manovali aiutanti segatori e ad altri lavori a macchina sia concesso l'aumento del 25 0/0 quando funzionano da operai.

«5.o Venga introdotto il turno pei lavori di manualanza straordinari da compiersi dopo la giornata normale di lavoro.

«6.o Al manovale aiutante operaio nei lavori a cottimo venga retribuita una percentuale adeguata in base a quanto è più sopra stabilito.

«7.o Per il licenziamento sia mantenuto in vigore l'attuale regolamento.

«8.o A garantire la mutua osservanza dei patti convenuti sarà nominata in ogni stabilimento una Commissione interna, funzionante da Collegio probivirale per qualunque vertenza possa insorgere tra capitale e lavoro.»

Abbiamo poi ricevuto dal segretario della Lega manovali la seguente lettera:

«*Ill.mo Direttore della* Stampa,

«Caldamente la prego di voler pubblicare la presente mia a meglio chiarire le origini dello sciopero dei manovali addetti alle Officine già F.lli Diatto:

«1.o Il segretario della Lega carrettieri, fattorini e manovali, accompagnato dalla Commissione nominata la sera del 3 corrente aprile, presentò al sig. ing. Ferraris, direttore delle Officine, il Memoriale contenente i *desiderata* della categoria il giorno 5 corrente, e non il giorno 9.

«2.o Il tempo tassativamente prescritto nel Memoriale per la risposta era di giorni otto; ma siccome l'ing. Ferraris doveva in quei giorni assentarsi da Torino e desiderava una dilazione maggiore, così di comune accordo fu convenuto il termine di giorni quindici, con scadenza al 20 corrente, ed in tutti i casi 24 ore dopo l'arrivo in Torino dell'ingegnere.

«3.o Il sottoscritto sabato sera, 20 corrente, saputo dell'arrivo del cav. Ferraris, dopo l'assemblea dei manovali, alla quale intervenne il compagno De Giovanni, segretario della Camera del lavoro, e per mandato avuto dall'assemblea stessa, lo sollecitava a dare risposta, come da lettera nella mattina di domenica.

«4.o L'ingegnere domenica mattina telefonava che il termine — chissà perchè? — scadeva solo il lunedì, 22.

«5.o Nel pomeriggio della domenica si tenne una nuova assemblea del personale. In questa io esposi per filo e per segno le cose come stavano. Il personale — malgrado le esortazioni a procrastinare una deliberazione fatta dal compagno Lurgo, stanco di più oltre attendere, convinto che già da troppo aveva atteso — deliberò, con la votazione nota, lo sciopero immediato.

Così stanno le cose, e non credo che dall'esame di esse si possa parlare di sobillazione fatta agli operai, e tanto meno di precipitazione da parte di essi: è semplicemente una massa stanca di attendere inutilmente una soluzione pacifica della vertenza che si risolve con lo sciopero.

«Con osservanza, ecc.

«*Il Segretario della Lega:* Cesare Canuta.»

I lavoratori della mensa.

Nell'adunanza dell'altra notte i lavoratori della mensa presero le seguenti deliberazioni:

1.o Invito a tutti i proprietari d'Hôtels, Ristoranti e Trattorie di mantenere, entro il 30 corrente, i patti concordati il 14 giugno 1906;

2.o Iscrizione all'Ufficio di collocamento gratuito amministrato da principali e dipendenti;

3.o Riconoscimento della giornata di riposo mensile stato concesso (ma non mantenuto).

In tutte quelle Case che entro il 30 corr. mese non saranno attuati i suddetti *desiderata* sarà proclamato lo sciopero per il 1.o maggio.

NECROLOGIO.

I funerali della signora Villa-Brofferio

I funerali della gentildonna che tutta Torino ha compianto hanno avuto luogo ieri a Valfenera. Alle 10 del mattino la salma venne levata dalla villa dov'era stata trasportata, ed il corteo si svolse in lunga, pietosa processione. Si può dire che tutto il paese era accorso a rendere onore alla memoria della cara signora, e da tutti i Comuni del circondario accorsero coi sindaci numerose rappresentanze. Intervennero il sindaco di Asti, accompagnato dalla Giunta e coi valletti del Municipio, i membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1911, il presidente dell'Associazione Monarchica Liberale, avvocato Boyer, le rappresentanze delle Società operaie con le bandiere, la Banda musicale di San Damiano d'Asti e un infinito stuolo di parenti e di amici, fra i quali gli avvocati Palberti, C. F. Ruggieri, ecc. Una quantità enorme di corone ricopriva il carro come in un lettuccio trionfo della primavera. Seguivano l'adorata salma, sconsolati, i figli. La salma, dopo l'assoluzione in chiesa, venne tumulata nel sepolcreto di famiglia.

All'on. Tommaso Villa e alla sua famiglia rinnoviamo, con commosso animo, le nostre condoglianze.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 24 aprile.

Debiti redimibili.

Titolo	Prezzo
Prestiti	
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —
Obbligazioni	
500 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 5a	3[illegible] —
Certificati	
— Nomin. definitivi Venezian. per spese di costruz. ferrov.	— —
Obbligazioni	
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	[illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	[illegible] —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	[illegible] —
250 Str. ferr. Novara 4 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	[illegible] —
250 Str. ferr. Torino-Valtri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	3[illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	
500 Id. 3 ojo (Em. 1858)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1859)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	3[illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A	[illegible] —
500 » » » B	[illegible] —
500 » » » C	[illegible] —
500 » » » D	[illegible] —
500 » » » D	[illegible] —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto a 3 ojo	[illegible] —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —
Azioni	
500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr., emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo	[illegible] —
500 Delle com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	1[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Titolo	Prezzo
Obbligazioni	
500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	3[illegible] —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1883)	3[illegible] —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887)	3[illegible] —
Prestito	
500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	10[illegible] —
Cartelle	
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	[illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

[illegible]

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 25 aprile 1907.

Carne di vitello 1a qualità al chilo L. 1 [illegible].

CANALE, 23 aprile 1907.

Vitelli da macello 1a qualità da L. 6,50 a 0. — il miria; Id. id. 2a q. da 7,75 a 8,30.

Vacche N. 46.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 23 aprile 1907.

Grano n. all'ettolitro L. 1[illegible] — Meliga id. 11 [illegible] — Avena id. [illegible].

NOVARA, 22 aprile 1907.

Frumento n. al quintale da L. 23 — a 24 [illegible] — Avena da [illegible] — Segale al sacco di litri [illegible] — Meliga da [illegible] — Farina di frumento n. 1 da [illegible] — Farinetta n. [illegible] — Cruschello da [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 23 aprile 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. [illegible].

NOVARA, 22 aprile 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 34 — a 3[illegible]; ranghino da [illegible]; Lencino da [illegible]; giapponese id. da [illegible] — Risone nostrano al quintale da [illegible]; bertone da — a —; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. da [illegible] — Risetto al sacco di litri 100 da [illegible] — Mezzagrana id. da [illegible] — Pistino id. da [illegible].

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 23 aprile 1907.

Fieno 1a qualità al miriagr. [illegible] — Paglia id. [illegible].

NOVARA, 22 aprile 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 11 — a 1[illegible] — Agostano da 10 — a 11 — Terzuolo da [illegible] — Paglia di frumento da [illegible].

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 23 aprile 1907.

Fave all'ettolitro L. — — Fagiuoli comuni [illegible] — Fagiuoli dall'occhio [illegible] — Ceci bianchi — —.

NOVARA, 22 aprile 1907.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. [illegible] — id. dall'occhio da [illegible].

Società.

Torino — Con scrittura privata 14 aprile 1907 fra la Ditta Decimo e Fasola (composta di Decimo cavaliere Vittorio e Fasola Alfredo) ed il signor Frè Luigi venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: «Frè Luigi e C.ia», avente sede in Torino, per l'esercizio di officina meccanica. La durata della Società è dal 15 aprile 1907 al 30 giugno 1913; il capitale è di L. 20,000, e la firma sociale è spettante tanto alla Ditta Decimo e Fasola quanto al signor Frè Luigi singolarmente; per le obbligazioni, però, di valore eccedente le L. 5000 occorre la firma di tutti e due.

— Venne risolta la Società in nome collettivo Butter e Calcia, corrente in Torino, e fu nominato liquidatore il signor Calcia Vincenzo coi più ampi poteri.

Costituzione dote.

Con atto pubblico 21 marzo 1907, rog. Scaia, il signor Vaudetti Pietro costituì in dote alla sua figlia Emilia, promessa sposa con Majoria Carlo, L. 10,000 e L. 2000 di corredo, ed a garanzia della medesima concesse ipoteca su beni stabili.

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 24 aprile 1907.

Organzini	C.	9	Kg.	[illegible]
Trame	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	13	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	**C.**	[illegible]	**Kg.**	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	**C.**	[illegible]	**Kg.**	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 23 (sera) — Prezzi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Lisbona, 23 — Aggio dell'oro 2 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 1[illegible] —.

Londra, 23 — Argento pesce [illegible] 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 23 — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 aprile. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,17** (giornaliero).

Roma, 22-27 aprile. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,20** (settimanale).

Genova, 24 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 15 7/8; Londra 25 22 1/4; Germania 123 32 1/2; Svizzera 100 10 —; Belgio 100 07 1/2; Austria 104 85.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4[illegible] —
» Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]
Cotone Midding	»	11 [illegible]
» a New Orleans	»	10 13/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	18. [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto		
» — Rio fair disponibile	C.	[illegible]
» — Rio good pel corrente	»	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 13	»	[illegible]

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi annunzi commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILE direttore generale cerca primario stabilimento carrosserie automobili. — Scrivere indicando referenze e pretese, Casetta 9504, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPRENDISTA e signorina pratica amministrazione cercasi da importante Casa commerciale. Inutile scrivere se non muniti di ottime referenze. — Casetta postale 273, Torino. c 9660

CASA importante drapperie Alessandria offre buona posizione a commesso 25 trentenne, capacissimo per negozio dettaglio, serio, attivo. — Inviare referenze, pretese sino 3 maggio, cassetta 9648, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da importante Società Industriale in Torino dattilografa, conoscenza perfetta francese, calligrafia, anche se disponibile per giugno. — Scrivere «Ampere», posta. c 9296

CERCASI bravissima direttrice per sartoria da donna. Esigonsi referenze inoccupibili. — Scrivere alla Casa «Au Petit Paris», Ascensione, Venezia. 9316 V

CERCASI piazzista giovane stipendio provvigione per importante Società. — Scrivere ATTIORE, 23, posta, Torino. c9657

CERCANSI ricamatrici a mano, lavoro assicurato annuo, buona retribuzione. — FAZIO e C., corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. 9675

CERCANSI abili lavoranti lattonieri. — Scrivere N. 2765, posta, Torino. c 9[illegible]

CERCANSI coniugi per buona portieria. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 9636

CERCO signora di compagnia da 30 a 45 anni. — Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 9635

CERCO cameriera d'hôtel. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 9637

COMPTOIRISTE seria e bella presenza cercasi da importante Ditta. — Scrivere cassetta c 9664, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPAGNIA Assicurazioni ricerca ispettori ed agenti pel Piemonte. — Scrivere cassetta 9603, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIRETTORE stabilimento automobili, capacità, energia, ben retribuito, cercasi urgentemente. Curriculum vitae. — Scrivere cassetta 49 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9621 M

FARMACISTA diplomato, preferibile signorina, cercasi per direzione farmacia, in provincia. — Scrivere cassetta c 9657, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca provetto capo contabile partita doppia, serissime referenze. — Scrivere cassetta N. 9534, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO stabile, decoroso, 2 ore giornaliere, onorario 125 mensili. Occorrono 2000 contanti rateabilmente, garantite, per interessamento. Minore o maggiore capitale stipendio proporzionato. — SPERINO, via Torino, 4, Torino. c 9658

URGE giovane commesso per panetteria. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 2426

Domande d'impiego. 2

CAPO tessitura, direttore, tessuti greggi, colorati, fili, operati, abilissimo tecnico, grande conoscenza tessitura, preparazione, ottime referenze, miti pretese, offresi. — Scrivere cassetta c 9647, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(47)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Un giorno ella s'addormentò, a sua volta, sull'erba.

Egli la sorprese così, in una positura pudicamente abbandonata, con un braccio nudo sino al gomito, graziosamente rialzato sopra la testa, col petto, le cui forme cominciavano ad accusarsi sotto la stoffa leggera del corpetto, sollevato dal soffio regolare della respirazione, colle labbra rosee socchiuse.....

A quello spettacolo così fatto per turbare i suoi sensi, Pagliaccio fu sul punto di dimenticare le sue buone risoluzioni.

L'idea gli venne di rendere alla fanciulla il bacio che ella gli aveva dato qualche tempo innanzi.

Quel bacio, assai meno casto di quello che aveva ricevuto, egli fu preso da una voglia pazza di deporlo, non sulla fronte o la guancia della dormente, ma su quelle labbra rosee fra le quali i denti bianchi brillavano come una doppia fila di perle.

Già si chinava.... ma non osò.... Gli parve che cedere al suo desiderio era profanare il sonno dell'innocenza, e fuggì.....

E così, in parecchie altre circostanze, egli non potè vincere l'ardore della sua passione crescente se non allontanandosi in tutta fretta.

Più si sentiva attratto verso Maddalena e più si teneva lontano da lei. E la sua ostentazione di indifferenza e di bruschezza, la cura stessa che egli poneva ad evitarla lo tradivano poco a poco, senza preservarlo.

Egli si faceva illusione pensando di riuscire a dissimulare la realtà.

Certo, la candida Maddalena non immaginava la realtà vera, ma se non ne discerneva le cause, gli effetti erano troppo evidenti perchè ella non s'accorgesse dello strano mutamento sopravvenuto nell'umore di suo fratello.

E come più egli diveniva nervoso e irascibile, più ella diveniva inquieta e mesta.

Così avvenne che quei due esseri che s'adoravano, tra i quali non c'era stata mai l'ombra di un dissentimento, passavano il loro tempo, ora, a rendersi mutualmente infelici.

Maddalena si martellava il cervello per indovinare la cagione della freddezza di suo fratello verso di lei.

Torturandosi la mente, ella non ne trovò che una sola di plausibile: che ella era un troppo grave carico per Pagliaccio, che non gli rendeva servizi sufficienti a compensare dei sacrifizi che egli s'imponeva e che, non osando egli dichiararglielo apertamente, agiva in maniera da farglielo comprendere.

Questa erronea interpretazione dei sentimenti del suo Bel..... la addolorò profondamente.

Ferita nel suo affetto e nella sua fierezza, ella non pensò più che alla necessità di una separazione non mai prevista: ella meditò dei progetti per porsi a servizio non appena le si presentasse l'occasione.

Ma le pene del suo cuore influirono sul suo fisico; ella ricadde in una specie di languore; le rose del suo volto svanirono; sotto ai suoi grandi occhi pensosi si disegnò un mezzo cerchio livido.

Pagliaccio, temendo una ricaduta della sua recente malattia, si allarmò e si sforzò per mostrarsi affettuoso e premuroso come nel passato; ma, nonostante i suoi sforzi, egli sentiva che le sue parole non erano più sincere e il minimo contatto colla fanciulla lo faceva fremere.

Da ciò, nel suo linguaggio, nei suoi gesti, una soggezione che non sfuggiva a Maddalena.

Un nuovo incidente venne a provare al povero giovane che la lotta intrapresa era superiore alle sue forze.

Erano nei Vosgi, a Remiremont.

Pagliaccio stava terminando una rappresentazione sulla piazza, e Maddalena, come al solito, faceva il giro del circolo di spettatori per raccogliere i soldi.

Fra gli spettatori c'erano parecchi sott'ufficiali della guarnigione. Uno di loro, deponendo la sua moneta nel piattino, sorrise galantemente, e disse ad alta voce:

— Perdio!, la bella ragazza!....

Maddalena chinò gli occhi, arrossendo, e si allontanò.

Ma Pagliaccio impallidì e aggrottò le sopracciglia.

Aveva udito le parole del militare.

Qualche tempo innanzi non vi avrebbe dato importanza. Molte volte aveva avuto occasione di udirne di simili, e lo avevano piuttosto lusingato. Oggi se ne irritava violentemente.

Levò la seduta, brontolando, mentre il sottufficiale s'allontanava coi suoi compagni, ma voltandosi ancora per guardare Maddalena.

L'amore imponevasi ogni giorno con maggior violenza nel cuore di Pagliaccio, e quell'amore si manifestava sotto la forma più crudele: la gelosia.

Il male pareva senza rimedio.

Quella sera, Belfégor, dotato sempre del miglior appetito, a cena non mangiò.

Maddalena gli domandò se non si sentiva bene; egli scrollò le spalle e non rispose.

Passò una notte d'insonnia e di febbre, pensando continuamente a Maddalena, smanioso all'idea che la compagna di tutta la sua giovinezza potesse lasciarlo ed appartenere ad un altro.

L'indomani mattina, sebbene la giornata si annunziasse splendida, con un sole sfolgorante nell'azzurro del cielo, Pagliaccio, rimasto sotto un'impressione dolorosa, era d'aspetto più triste che mai.

Andava avanti e indietro sul luogo del suo attendamento, senza decidersi a far nulla, agitato, mormorando fra i denti.

Maddalena, inquieta, lo sorvegliava, e invano cercava di distrarlo.

In un momento, passandogli da canto, lo udì mormorare:

— No; così non la può andare.... bisogna finirla!....

Che cosa potevano significare quelle parole enigmatiche, se non che egli era stanco della vita comune?

Timorosa, presentendo che una spiegazione definitiva era imminente, e non osando provocarla, ella s'astenne d'interrogarlo.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(147)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Per le sacrosante corna del Diavolo, l'affare si complica..... padron mio! — esclamò Scalabrino. — Povera fanciulla! Ciò che ora vi dirò, vi sorprenderà non poco; e, pertanto, è proprio così. Juana ama Sandrigo.

Rolando trasalì.

— Ella — proseguì Scalabrino — ama, già da lungo tempo, quell'uomo, e nutre sempre la speranza di essere un giorno sua moglie. Ciò malgrado, quando Sandrigo volle rapire Bianca, essa si battè come una leonessa per difendere quella fanciulla. Mi recai perciò a Venezia e andai all'*Ancora d'Oro* per vedere Sandrigo, per indurlo a ravvedersi, a ricondurre Bianca a Mestre, e sposare Juana.... Sapete già come egli rispose alla mia domanda.

— Il dramma che deve svolgersi nel cuore di Juana è davvero terribile — mormorò Rolando.

— Nè ciò è tutto, padron mio. Dopo che mi riuscì di fuggire da quella botola maledetta, non ebbi più che un solo pensiero: ritrovarvi. Nei giorni consecutivi, sperando che foste ritornato, vi cercai in tutti i punti, dove per solito ci vedevamo. Passai per Mestre, dove rividi Juana e vostro padre. Poi feci una punta fino alla Grotta Nera, dove trovai tutto in disordine. E tra l'altre, ebbi la ingrata sorpresa di rilevare che Bembo era riuscito a darsela a gambe....

— Lo so — interruppe Rolando.

— Ciò è quanto dovevo dirvi, padron mio. Non avendovi trovato in nessun luogo, ritornai subito a Venezia, e mossi difilato verso la casa, dove vidi, presso la porta, un uomo, che mi parve uno sbirro. Allora, mi affrettai a raggiungere la scalinata... Il resto vi è noto.

Ciò detto, Scalabrino cadde in una cupa meditazione.

Anche Rolando restò a lungo assorto nelle sue idee.

Dopo qualche tempo il giovine saltò di scatto in piedi e disse:

— Racchetati, Scalabrino. Noi la salveremo. Parto e resterò assente per un giorno, perchè voglio porre mio padre al sicuro da qualsiasi pericolo.

— Vi accompagno, padron mio — disse Scalabrino, fremendo.

— Partiamo subito.

XLV.

La trasfigurazione di Juana.

Come già abbiamo accennato, Rolando da lungo tempo aveva organizzato a Venezia una specie di servizio occulto, destinato a porlo al sicuro da qualsiasi pericolo tutte le volte che veniva a Venezia, o ne partiva.

Oltre la grande tartana, sulla quale, come dicemmo, egli spesso s'imbarcava, v'erano nel Lido altre tre grosse barche, dalle quali, in un dato momento, potevano sbarcare trecento combattenti.

Queste navi facevano un cabotaggio regolare, ma non si allontanavano mai per lontane rive. Le loro assenze erano molto brevi. E quando venivano cariche di mercanzie, le sbarcavano con una lentezza ben calcolata. Delle quattro navi, non ne era mai assente più di una, sicchè Rolando ne aveva continuamente tre a disposizione.

In diversi punti della città gondole agilissime lo attendevano in permanenza, affinchè egli potesse, tutte le volte che lo desiderava, attraversare la grande laguna che separava Venezia dalla terra ferma.

In terra ferma vi erano, in diversi punti, cavalli freschi di ricambio, che erano destinati unicamente per lui, sicchè Rolando, oppure qualcuno dei suoi emissari, poteva in poche ore andare fino alla Grotta Nera e ritornare.

Rolando e Scalabrino si diressero verso una di quelle gondole, che erano ormeggiate poco lungi dalla casa di Altieri.

Non sì tosto i due uomini entrarono nella gondola, i rematori incominciarono a manovrare con quella abilità ed agilità, che distingueva i marinai di quell'epoca, nella quale l'uomo non poteva contare sulla forza delle macchine.

Quando la gondola passò davanti al palazzo di Altieri, Rolando volse altrove gli sguardi.

Se i suoi occhi si fossero fissati in quell'istante sul tetro palazzo, avrebbero veduto una finestra illuminata.

Era quella della camera di Leonora.

Questa era allora coricata. Avendo gli occhi spalancati, essa meditava, mentre suo padre, il Grande Inquisitore, montava la guardia all'appartamento di lei.

Leonora pensava.

A che pensava essa?

Ma certamente.... alla sua felicità perduta, al suo sogno dorato che essa vedeva sfumato per sempre. Essa pensava a Rolando.

D'un subito, il cuore le diè un balzo violento.

Nel silenzio della notte, un rumore colpì il suo orecchio, il rumore cadenzato dei remi.

Sollevò il capo sul guanciale;... si pose in ascolto.

Dandolo non la perdeva di vista. Vide il movimento, lo sforzo che essa faceva. Andò alla finestra e guardò.

— Non è nulla, figlia mia — disse egli tranquillamente.

— Ho inteso il rumore dei remi — esclamò Leonora.

— E' una grossa gondola che passa... Vedo il suo fanale rosso.....

— Ah!.....

Infila rapidamente le onde;... è già quasi scomparsa.

Il capo di Leonora ricadde sul guanciale. Dandolo ritornò al posto, dove stava prima.

— Figlia mia! — disse egli. Tu ti allarmi troppo facilmente. Il menomo rumore ti dà ai nervi e ti rende inquieta.

Essa fece un segno, come per significare che aveva fiducia nelle parole del padre. E chiuse gli occhi.

La gondola era passata agile e veloce come un uccello marino, sotto le finestre del palazzo di Altieri. Dopo poco tempo, essa era già nella laguna.

Prima che albeggiasse era giunta a destinazione.

(Continua).